

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

619^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	Pag. 11 e passim
GOVERNO		RUFFINO, <i>sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
Variazioni nella composizione	3	terno	12
DISEGNI DI LEGGE		* TEMPESTINI, <i>sottosegretario di Stato per le</i>	
Annunzio di presentazione e assegnazione .	4	<i>poste e le telecomunicazioni</i>	17
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA		POLLICE (<i>Misto-Fed. Verdi</i>)	22, 25, 36
CONFERENZA SULLA SICUREZZA E		CASTIGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la</i>	
COOPERAZIONE IN EUROPA (CSCE)		<i>grazia e giustizia</i>	23, 27, 29
Nomina dei componenti la delegazione		BATTELLO (<i>Com.-PDS</i>)	28, 30
parlamentare italiana	4	* FASSINO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	32
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		DIONISI (<i>Rifond. Com.</i>)	34
Svolgimento:		ALLEGATO	
AZZARETTI (<i>DC</i>)	5, 10	COMMISSIONI PERMANENTI	
* BRUNO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	7	Variazione nella composizione	38
		Ufficio di presidenza	38
		Approvazione di documenti	38

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Trasmissione di relazioni Pag. 39

COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Variazioni nella composizione 39

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 39

Annunzio di presentazione 39

Assegnazione 40

Nuova assegnazione 43

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 43

Presentazione di relazioni 44

Apposizione di nuove firme 44

GOVERNO

Trasmissione di documenti 44

CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Designazione dei partecipanti 46

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 46

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI LEMBO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Aliverti, Bausi, Beorchia, Bo, Carta, Colombo, Colombo Svevo, Elia, Evangelisti, Fontana Alessandro, Fontana Walter, Leone, Mancino, Mazzola, Modugno, Mora, Sanna.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giacchè, a Londra, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera:

«Roma, 5 dicembre 1991

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 4 dicembre 1991, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro l'on. avv. Eugenio Tarabini, deputato al Parlamento.

f.to Giulio ANDREOTTI»

Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 9 dicembre 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro e della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1991, n. 388, recante misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991» (3097).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE), nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunico che, in conformità della Risoluzione adottata a Madrid il 3 aprile 1991 dalla Conferenza parlamentare dei Paesi aderenti alla CSCE, i senatori Boffa, Elio Fontana, Gerosa, Granelli, Graziani e Riva, sono stati designati – sulla base anche di accordi intercorsi con la Presidenza della Camera dei deputati – a far parte dell'Assemblea parlamentare della stessa CSCE, prevista dalla «Carta per una nuova Europa», firmata a Parigi il 21 novembre 1990 dai Capi di Stato e di Governo dei suddetti Paesi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima la seguente interpellanza in materia di competenza del Ministro della sanità:

AZZARETTI, FONTANA Giovanni Angelo, MELOTTO, ALIVERTI, MAZZOLA, GUZZETTI, CONDORELLI, CABRAS, DIANA, GOLFARI,

AZZARÀ, MONTRESORI, BEORCHIA, GENOVESE, GIAGU DEMARTINI, ROBOL, CECCATELLI, PARISI, PERUGINI, ANDÒ, CHESSA, SARTORI, DI STEFANO, ROSATI, ZANGARA, IANNI, DUÒ, VETTORI, FOSCHI, DE CINQUE, COVIELLO, CARTA, COLOMBO Vittorino, PERINA, ANGELONI, LEONARDI, VENTURI, VENTRE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che, in violazione della legge n. 111 del 1991, la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha disposto il raddoppio dell'indennità degli amministratori straordinari delle USL della regione;

accertato che singoli amministratori straordinari si sono arbitrariamente liquidati laute ed ingiustificate indennità, sempre in violazione della citata legge n. 111 del 1991, che stabilisce con precisione e chiarezza i limiti delle indennità spettanti sia agli amministratori straordinari che ai componenti del comitato dei garanti;

preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni di censura rese dal Ministro della sanità in ordine a questi clamorosi abusi,

si interpella urgentemente il Ministro della sanità per conoscere quali concrete iniziative abbia già preso o intenda prendere per evitare che gli abusi lamentati si diffondano in altre regioni del paese, segnalando anche alla Corte dei conti le irregolarità registrate.

(2-00681 *p.a.*)

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'interpellanza in discussione non ha bisogno di nessuna illustrazione perchè, nella sua sinteticità, è estremamente comprensibile e chiara.

È così chiara che impone un preoccupato commento, anche in armonia con i tempi che viviamo, in cui soprattutto coloro che sono preposti alla salvaguardia della cosa pubblica ed al rispetto delle leggi, sono gli stessi che contribuiscono, magari inconsapevolmente, a rendere complesse e confuse anche le cose semplici.

Abbiamo letto, signor Sottosegretario, di regioni che hanno provveduto o stanno provvedendo a raddoppiare i compensi degli amministratori straordinari delle USL ed abbiamo anche sentito e visto cosiddetti *managers* aumentarsi arbitrariamente le loro spettanze, in palese violazione della legge. Infatti, la legge n. 111 del 4 aprile scorso, recante «Norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali», al comma 12 dell'articolo 1, sancisce inequivocabilmente che «All'amministratore straordinario spetta un compenso in misura fino a cinque volte quello già percepito dal presidente del comitato di gestione, commisurato all'ampiezza dell'unità sanitaria locale o dell'unità socio-sanitaria locale». È pertanto fuorilegge qualsiasi interpretazione interessata e diversa da quella letterale che sostanzialmente indica soluzioni esattamente contrarie rispetto a quelle abusivamente date: non un aumento è possibile rispetto al «fino a cinque volte», ma il «cinque volte» è il massimo del compenso spettante all'amministratore straor-

dinario operante nell'unità sanitaria di massima od ottimale dimensione, mentre agli altri spetta un compenso proporzionalmente inferiore.

A dire il vero la circolare ministeriale del 2 agosto scorso indirizzata agli amministratori straordinari delle USL non è altrettanto chiara quanto la legge, perchè a pagina 5, laddove tratta questo argomento, un po' ambiguamente sostiene che: «...si ritiene che non sussistano valide ragioni che giustifichino l'applicazione, neppure in via analogica, delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1985, n. 816...»; tuttavia, non ci vuole molta fantasia per capire che questa nuova categoria di burocrati non aveva ancora visto la luce e, con tutta probabilità, non aveva ancora capito dove era ed a fare cosa, ma aveva ben chiaro, da subito, l'obiettivo fondamentale, cioè quello di associarsi per avanzare immediatamente rivendicazioni, la prima delle quali è stata l'aumento del compenso e, successivamente, anche l'immediata proroga dell'incarico, in omaggio al principio, molto diffuso nel nostro paese, per il quale non vi è nulla di più definitivo del provvisorio.

Egregio Sottosegretario, devo dire che c'è stata anche da parte del Ministro una grande enfattizzazione rispetto all'introduzione della figura del *manager* o supposto tale, in campo sanitario, quasi che le capacità taumaturgiche di questa figura aiutassero a superare le effettive difficoltà in cui versava e versa la sanità. Io non ho difficoltà ad affermare che se questa azzardata ed improvvisata esperienza non si esaurirà entro i tempi previsti, chi ha criminalizzato ed un po' troppo sbrigativamente liquidato i comitati di gestione eccessivamente politicizzati, dovrà rimpiangerli, perchè quelli avevano almeno, in larga misura, sensibilità sociale e politica, mentre gli attuali *managers*, scelti dalle regioni in violazione della legge n. 111 ed assegnati alle USL in base alla più esasperata lottizzazione, non possiedono, nella stragrande maggioranza, nè professionalità, nè sensibilità sociale e tantomeno politica.

Mentre i comitati di gestione, generalmente, erano di buon livello, con le inevitabili eccezioni, gli amministratori straordinari di buon livello rappresentano l'eccezione e la mediocrità la regola, al punto che alla fine di questa fase transitoria non è difficile prevedere che le USL si troveranno in condizioni certamente peggiori di come sono state lasciate dai vecchi comitati di gestione.

È chiaro - e se vi fosse il Ministro potrebbe riconoscerlo tranquillamente - che non esprimo queste convinzioni affidandomi al solito «sentito dire» o per avere raccolto il pettegolezzo di cui abbonda questo nostro paese, ma perchè ho sperimentato prima e sto sperimentando ora l'esperienza USL, di cui questa fase transitoria è a dir poco stupefacente.

Forse chi vive immerso nella politica ed è assorbito dall'emotività di questa convulsa fase della vita del nostro paese non si rende conto di quale sia il reale umore della gente, ma chi è abituato a vivere fuori dal «Palazzo» ed ha quotidiani contatti con il «paese reale» sa che nei confronti delle USL sta montando una protesta che è ancor più acuta che nel passato, anche perchè alle promesse non solo non sono seguiti fatti concreti, ma sta dilagando la più piatta burocratizzazione della sanità, alla quale viene a mancare anche quel barlume di umanità che i

comitati di gestione dimostravano di fronte a situazioni difficili e drammatiche: i comitati politicizzati di fronte a situazioni di emergenza decidevano, assumendosi precise responsabilità, mentre oggi i cosiddetti *managers*, di fronte a casi analoghi, si trincerano dietro i vincoli di legge, che devono essere rigorosamente applicati per gli altri, mentre non hanno difficoltà ad interpretarli favorevolmente per loro stessi.

Mi auguro comunque, signor Sottosegretario, che la risposta del Governo sia soddisfacente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

* **BRUNO**, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è doveroso premettere che il Ministero della sanità – da ultimo con circolare del 1° agosto 1991 – non ha mancato di fornire indicazioni e valutazioni alle autorità competenti delle regioni e delle province autonome sui vari aspetti relativi alla legge 4 aprile 1991, n. 111, recante «Norme sulla gestione transitoria delle Unità sanitarie locali», ed in particolare, per quanto riguarda lo *status*, il collocamento obbligatorio in aspettativa se pubblici dipendenti ed il compenso degli amministratori straordinari. A questo proposito – oggetto dell'interpellanza in esame – il Ministero aveva rilevato che, non sussistendo alcun carattere di elettività della nuova figura di tali amministratori, non potessero sussistere neppure, in particolare, valide ragioni atte a giustificare, anche in via analogica, l'applicazione nei loro confronti delle disposizioni dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 su «aspettative, indennità e permessi degli amministratori locali», ancorchè risultassero già estese da molte leggi regionali ai presidenti dei soppressi comitati di gestione» delle stesse unità sanitarie locali.

Ciò lasciava, peraltro, impregiudicata la dovuta osservanza del criterio in materia sancito dallo stesso articolo 1, comma 12, della legge a favore degli amministratori straordinari già pubblici dipendenti, per i quali la misura del compenso attribuito non può, comunque, essere inferiore al trattamento economico globale in godimento, comprensivo delle indennità aventi carattere di generalità, connesse alle funzioni della qualifica rivestita.

Poste tali necessarie premesse, per riferirsi poi, in concreto, al caso specifico prospettato nell'interpellanza, delle determinazioni in materia adottate in Emilia-Romagna, si deve tuttavia tenere conto della formulazione assai ampia impiegata dal legislatore nella prima parte dello stesso articolo 1, comma 12, della legge laddove è previsto che all'amministratore straordinario spetta un compenso in misura fino a cinque volte quello già percepito dal presidente del comitato di gestione, commisurato all'ampiezza dell'unità sanitaria locale, cui provvedere nell'ambito del bilancio dell'unità stessa.

Si deve considerare inoltre che per effetto strettamente conseguente alle attribuzioni conferite alle regioni dal comma 8 dello stesso articolo in materia di normale nomina degli amministratori straordinari, non può contestarsi la competenza regionale anche ai fini della determinazione entro i limiti di legge dianzi ricordati del relativo compenso.

In questo ambito, con delibera di giunta del 28 maggio 1991, la regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno individuare in via preventiva i criteri per la determinazione dei compensi, sia ai componenti dei comitati dei garanti sia agli amministratori straordinari, prevedendo appunto, nella seconda parte del dispositivo – come è stato contestato nell'interpellanza – il raddoppio del compenso nei confronti di quelli, fra i neo-amministratori straordinari, che all'atto della designazione da parte della giunta regionale svolgevano attività lavorativa non dipendente, ovvero che, quali lavoratori dipendenti, fossero stati collocati in aspettativa non retribuita.

Nel prevedere tale soluzione, evidentemente, la regione si rifaceva, come fondamento giuridico, all'articolo 15 della legge regionale 3 gennaio 1980, n. 1, sulle «indennità al presidente, al vicepresidente e ai componenti del comitato di gestione» delle unità sanitarie locali, il cui primo comma fissava l'indennità di carica di tale presidente in misura pari a quella stabilita per il sindaco di un comune di popolazione corrispondente a quella dell'unità sanitaria locale considerata ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 («Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali»).

In effetti, proprio il secondo comma di tale articolo prevede il raddoppio delle indennità di carica previste dalla stessa legge per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti che svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

Considerato che in precedenza l'estensione di tale norma nei confronti dei presidenti dei comitati di gestione era stata ritenuta ammissibile ed applicata, oltre che nella stessa regione con la legge dianzi ricordata, anche nelle altre regioni – secondo quanto ha dovuto riconoscere la circolare del Ministero della sanità all'inizio citata – si spiega il perchè la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna abbia ritenuto necessario fare su di essa fondamento nel determinare i criteri per la quantificazione dei compensi degli amministratori straordinari, anche perchè – come detto – il solo elemento a tal fine indicato dalla specifica norma dell'articolo 1, comma 12, della legge n. 111, è quello dell'aggancio al compenso già percepito dai presidenti dei comitati di gestione, con l'obbligo di non superare il quintuplo.

È vero che il Ministero della sanità ha costantemente vigilato sulla corretta applicazione di queste disposizioni normative, sollecitando sia in generale sia nei casi specifici la collaborazione degli organi di controllo che, il più delle volte, risulta siano intervenuti con decisione determinando la rimozione di situazioni di stridente anomalia, ma è anche vero che nel caso della regione Emilia-Romagna questa deliberazione di giunta, adottata il 28 maggio 1991, ha preceduto di molto la diramazione della circolare ministeriale in data 1° agosto.

Questo aiuta a capire come sia potuto accadere che la commissione di controllo sugli atti regionali, con proprio parere del 14 giugno 1991, abbia potuto concedere il necessario visto di esecutività a tale delibera «nel presupposto che – nonostante le difficoltà della funzione interpretativa determinata dall'imprecisata formulazione della norma di cui al comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991 – la previsione per la determinazione del compenso agli amministratori straordinari, così

come indicata nella delibera regionale, rientri a pieno diritto nell'interpretazione della norma e risponda alle intenzioni del legislatore».

In particolare, l'organo di controllo riteneva di superare i dubbi interpretativi potenzialmente connessi alle tesi sostenute dalla regione, traendo fondamento da un duplice ordine di considerazioni: sotto il mero profilo di legittimità – come detto – la commissione di controllo ha ritenuto che l'impostazione giuridica adottata dalla regione, e fondata sui principi fondamentali della ricordata legge n. 816 del 1985 sugli amministratori locali e sulle particolari disposizioni preesistenti alla legge n. 111 del 1991 in merito alle indennità di carica attribuibili ai presidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, fosse compatibile con un'interpretazione corretta, magari estensiva, dell'articolo 1, comma 12, di quest'ultima.

Sotto un profilo, per così dire, di opportunità – poi – non poteva la stessa commissione ignorare la circostanza, segnalata dalla regione nella propria nota esplicativa, che nell'elenco degli aspiranti amministratori straordinari erano presenti candidati che in netta prevalenza (il 65 per cento) risultavano dipendenti di posizione funzionale apicale del ruolo sanitario ed amministrativo del servizio sanitario nazionale, i cui emolumenti – come è noto – comportano livelli retributivi lordi compresi fra i 140 ed i 160 milioni annui per il settore sanitario e fra i 90 e i 110 milioni annui per i dirigenti amministrativi. Tale quadro rendeva, di per sé, difficile ipotizzare, quindi, che i candidati aspiranti inseriti nell'elenco potessero accettare nomine ad amministratori straordinari che, senza il raddoppio dell'indennità, avrebbero portato ad acquisire conseguenti livelli retributivi nettamente inferiori a quelli allora rivestiti dalla maggior parte di loro, a fronte di compiti e di responsabilità certamente ben maggiori. D'altra parte, andava considerato che, anche tenendo conto del raddoppio dell'indennità, per l'esigenza di applicare *ope legis* il coefficiente moltiplicatore da 1 a 5 previsto dall'articolo 1, comma 12, della legge n. 111 soltanto in modo differenziato, a seconda del grado di complessità di ciascuna unità sanitaria locale considerata, in ben 28 unità sanitarie locali su 41 complessive della regione non sarebbero stati realizzati, per gli amministratori, vantaggi superiori rispetto ai compensi dalla maggior parte di essi già percepiti, ma soltanto emolumenti corrispondenti a questi ultimi.

Neppure sarebbe stato utilizzabile, d'altra parte, il principio della conservazione degli emolumenti già percepiti nella posizione professionale di provenienza, se più vantaggiosi, essendo noto che la retribuzione globale dei dirigenti sanitari ed amministrativi è composta di quote fisse, integrate da rilevanti competenze accessorie collegate all'effettiva presenza in servizio nelle specifiche funzioni.

Tutto ciò, per dovere di obiettività, serve a spiegare le ragioni che hanno reso possibile il rilascio del visto di esecutività per la contestata delibera della giunta della regione Emilia-Romagna da parte della Commissione di controllo sugli atti regionali; a quanto sin qui illustrato va aggiunto che a favore dell'opportunità del raddoppio dell'indennità di carica per i neo-amministratori straordinari si era pronunciato anche un esposto dell'Associazione nazionale medici direzione ospedaliera,

inviato al Ministero della sanità, agli organi regionali ed allo stesso Commissariato del Governo nella regione.

Questo non toglie, peraltro, che con nota del 30 agosto 1991 il Ministero del tesoro, previa contatti con il Ministero della sanità, sia intervenuto direttamente presso la regione Emilia-Romagna, contestando la legittimità della richiamata delibera della giunta del 28 maggio 1991 per l'onnicomprendività - in essa implicitamente attuata - di ogni forma di indennizzo per perdita di guadagno del compenso determinato secondo la misura massima del quintuplo delle indennità del presidente dei soppressi comitati di gestione, e denunciandone la suscettibilità di determinare il danno erariale in sede applicativa. Nell'occasione, perciò, lo stesso Dicastero ha ritenuto necessario invitare la regione ad adottare le iniziative necessarie a ricondurre tale situazione «nell'ambito della legittimità».

Più recentemente, inoltre, la Ragioneria generale dello Stato con lettera circolare, inviata direttamente ai rappresentanti del Tesoro in seno ai collegi dei revisori dei conti delle unità sanitarie locali della regione Emilia-Romagna, ha intimato ai destinatari di segnalare alla procura generale della Corte dei conti l'entità del danno erariale derivante dall'applicazione della indicata delibera, per i rilievi di legittimità sollevati dal Ministero del tesoro.

La regione Emilia-Romagna, peraltro, anche sulla base di un parere *pro veritate* acquisito da un avvocato amministrativista nazionale di chiara fama, contesta tuttora tale imposizione del Governo obiettando in particolare che, proprio i risultati di contenimento della spesa e di progettazione dell'attività di razionalizzazione della rete ospedaliera raggiunti in questi pochi mesi di amministrazione straordinaria la inducono a ribadire con forza la propria scelta, tesa a collocare al governo della sanità una classe di amministratori attentamente selezionati, aventi i requisiti di professionalità manageriale necessari e disponibili ad impegnarsi a tempo pieno nel delicato compito loro affidato.

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Non posso non esprimere assoluta insoddisfazione per quanto riguarda la parte descrittiva, perchè non credo che il Ministro della sanità possa giustificare comportamenti anomali solo perchè le opportunità inducono a ritenere la strada intrapresa dalla regione Emilia-Romagna adeguata rispetto alla circostanza e al bisogno di collocare nelle USL questi amministratori straordinari che, qualora non avessero ottenuto il raddoppio delle indennità, non avrebbero svolto questo ruolo. La legge, infatti, è chiara al riguardo e non c'è bisogno di interpretazione: essa prevede fino a cinque volte il compenso del presidente del comitato di gestione dell'USL, in base anche all'entità dell'unità sanitaria locale. Pertanto, l'interpretazione autentica della legge è quella che per USL ottimali, dal punto di vista di densità di popolazione o di dimensione territoriale, si attribuisca al titolare di tale incarico fino a cinque volte il compenso. Tuttavia, se una USL ha una

popolazione inferiore ai 150.000 abitanti, bisognerebbe dare meno, mentre in questo caso si è addirittura ecceduto rispetto alle previsioni della legge.

Sono invece soddisfatto per la presa di posizione del Ministero del tesoro. Tuttavia è evidente che se il Ministero della sanità persevera nell'interpretazione che ha dato oggi e che già si prefigurava nella circolare dell'agosto scorso, autorizzerà altre regioni a comportarsi come l'Emilia-Romagna ed anche gli amministratori straordinari, addirittura autonomamente, a raddoppiarsi o triplicarsi i propri compensi.

Questo non è certamente un avvio adeguato delle nuove USL e attraverso tali comportamenti si dimostra chiaramente che su questo versante raccoglieremo alla fine di questa esperienza i cocci delle USL, perchè certamente questi amministratori che, attraverso le selezioni regionali, non hanno in genere la qualificazione che dovrebbero avere, daranno risultati negativi in questa fase gestionale. Non dico ciò soltanto per sentito dire ma, appartenendo alla «scuola di San Tommaso», per rendermi conto di ciò che succede, ho preso diretta visione del funzionamento delle USL. Devo dire inoltre con assoluta tranquillità che se per caso questa gestione, già malata, dovesse protrarsi oltre la fine di giugno, non ci sarebbe neanche più la possibilità di riportarla in vita.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza in materia di competenza del Ministro dell'interno:

LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SPETIČ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Gli interpellanti, venuti a conoscenza del fatto che in alcuni comuni dell'alessandrino, i comandi locali dei carabinieri avrebbero avuto la direttiva di schedare i militanti di Rifondazione comunista, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere:

1) se questa notizia, pur così assurda, abbia fondamento di verità;

2) se questa intollerabile iniziativa sia estesa sul territorio nazionale;

3) se ritenga tali pratiche, che richiamano un oscuro passato, compatibili con la Costituzione.

(2-00655)

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, abbiamo presentato questa interpellanza con molta riluttanza al solo scopo di sentirci dire dal Governo – come speriamo – che di tutti questi problemi non vi è traccia reale. Auspichiamo nello stesso tempo di sentire dal Governo l'indicazione che questi problemi non solo non sono accaduti, ma non possono neanche verificarsi. Questo è il senso dell'interpellanza da noi presentata.

L'idea che oggi in Italia, nel 1991, si possano schedare appartenenti ad una formazione politica qualunque, ma nel caso specifico parliamo di una formazione comunista, mi sembra assolutamente fuori dal mondo.

Purtroppo abbiamo avuto qualche traccia inquietante, ma ciò che mi interessa non è tanto questo aspetto, quanto avere dal Governo una dichiarazione esplicita che «tagli la testa al toro».

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Libertini, insieme ad altri colleghi, ha chiesto di conoscere l'attendibilità della notizia, in base alla quale in alcuni comuni della provincia di Alessandria i comandi dei carabinieri avrebbero avuto la direttiva di «schedare» i militanti di Rifondazione comunista.

Uso il termine schedare tra virgolette perchè così si esprime il senatore Libertini, al quale voglio solo ricordare che pronuncio la frase tra virgolette, essendo la stessa del tutto estranea alla cultura democratica che ha alimentato in ciascuno di noi, sia esso esponente del Governo, della maggioranza parlamentare o dell'opposizione, tanta parte della passione civile e politica di questi quarant'anni di storia democratica nazionale.

Premessa questa osservazione, che ho ritenuto doveroso esporre in questa Assemblea, chiarisco subito al senatore Libertini che una siffatta direttiva non potrebbe mai rientrare nei criteri che guidano la politica dell'ordine pubblico nel nostro paese e, per ciò stesso, non è stata mai impartita nè ai comandi dell'Arma in provincia di Alessandria nè, tantomeno, a livello nazionale.

I fatti da cui trae spunto il senatore Libertini credo che nascano, quindi, solo da un equivoco, come mi affretto a chiarire - lo spero - sulla base degli accertamenti che l'amministrazione dell'interno ha promosso, tramite il dipartimento della pubblica sicurezza e il comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Gli episodi (qui vado per ipotesi, per illazione), che presumibilmente possono aver indotto in errore il senatore Libertini e i colleghi del suo Gruppo sono essenzialmente due ed entrambi si inseriscono, come chiarirò, nell'ordinaria attività di informazione e di prevenzione che rientra nei compiti delle forze di polizia.

Il primo è originato dalla richiesta, avanzata dalla compagnia carabinieri di Tortona alle stazioni dipendenti, di conoscere l'eventuale costituzione, nei comuni di competenza, di sedi del partito di Rifondazione comunista.

Ciò al fine di realizzare una migliore e più efficace programmazione dell'attività di prevenzione a tutela degli obiettivi possibili, che includono, ovviamente, anche le sedi dei partiti politici nazionali. Quindi, è questa la ragione fondamentale per cui si è ritenuto opportuna questa richiesta, in quanto i partiti politici possono costituire un obiettivo per eventuali azioni di natura diversa e pertanto mi pare opportuno conoscere le sedi del nuovo movimento.

Per le stesse ragioni, nell'imminenza della festa organizzata il 29 agosto scorso dallo stesso partito, i carabinieri di Pontecurone chiedevano di conoscere il numero degli aderenti a Rifondazione comunista per predisporre i necessari servizi di ordine pubblico; questo è probabilmente il secondo riferimento. Nel comune di Pontecurone, infatti, il nuovo gruppo si era da poco costituito... (Commenti del Senatore Pollice).

Senatore Pollice, ci sono delle ragioni di sicurezza e di ordine pubblico che impongono misure di questo genere. Infatti, in mancanza di notizie certe sul numero degli iscritti era impossibile prevedere la consistenza della manifestazione e quindi il numero degli operatori delle Forze dell'ordine che dovessero esservi presenti per garantire l'ordinato svolgimento della manifestazione stessa, che era stata regolarmente autorizzata.

Il senatore Libertini e i suoi colleghi possono quindi dedurre che nessun intento di schedatura o tanto meno di persecuzione ha animato l'operato dell'Arma dei carabinieri.

D'altra parte, ciò non sarebbe stato possibile perchè - voglio ribadirlo ancora una volta - nel nostro paese il comportamento delle forze dell'ordine è ispirato costantemente al più rigoroso rispetto dei principi di legalità e delle garanzie previste dalla Costituzione nei confronti di tutti i cittadini a tutela del diritto di associazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, prendo atto che la dichiarazione del Governo stabilisce con molta nettezza non solo l'inesistenza degli episodi, ma soprattutto un chiaro principio, cioè che episodi del genere di quelli richiamati nell'interpellanza non possono avere luogo. Questo è un punto fondamentale che ci riserviamo di far conoscere. È una dichiarazione importante di cui prendiamo atto: nessuna schedatura, valgono le regole della Costituzione repubblicana.

Vorrei fare due brevi osservazioni al sottosegretario Ruffino. Non sarei d'accordo nel dire che queste cose non sono mai accadute. Purtroppo, abbiamo sulle spalle un pesante passato, nel quale sono avvenuti licenziamenti (a volte colpivano i socialisti, a volte i comunisti) e persecuzioni nella pubblica amministrazione: c'è una storia. Quando noi siamo così attenti ai minimi segnali, non lo facciamo perchè inseguiamo un sogno o un incubo ma perchè non vogliamo che si ripetano episodi di questo triste passato.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'episodio di Pontecurone, è legittimo che il comando locale dei carabinieri e le forze di polizia si informino circa la possibile entità di una manifestazione ma, mi consenta, questo non ha nulla a che vedere con il numero degli iscritti. Non capisco perchè i carabinieri vogliano conoscere il numero degli iscritti di un circolo o di una sezione; possono chiedere notizie sull'entità della manifestazione, che certo è stata notevole, senza rapporto con il numero degli iscritti. Era una festa, e le feste di

Rifondazione, come le feste dell'Unità, sono frequentate da tantissime persone, il cui numero non si può valutare in base a quello degli iscritti.

Trovo pertanto la richiesta impropria e in contraddizione con lo spirito generale della risposta che il sottosegretario Ruffini, a nome del Governo, ci ha dato e della quale prendo atto.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze, presentate entrambe dal senatore Libertini e da altri senatori, in materia di competenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. La prima riguarda la completezza dell'informazione della RAI, la seconda i processi di lottizzazione della RAI:

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, MORO, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali sulle deformazioni della verità e sul suo oscuramento che si va realizzando nelle reti RAI, salvo qualche piccola lodevole eccezione, ai danni del Movimento di Rifondazione comunista.

Gli interpellanti precisano che il Movimento di Rifondazione comunista è contro ogni forma di lottizzazione e non vuole partecipare ad essa: ciò che chiede è il rispetto della verità.

In particolare si richiama l'attenzione del Governo sulla grave censura che si è verificata la sera di domenica 5 maggio 1991 rispetto alla grande manifestazione che per la rifondazione del Partito comunista ha avuto luogo quello stesso giorno al Palazzo dello sport di Roma, con la partecipazione di 20.000 cittadini. È assurdo che questa notizia sia stata data in modo scarno, o addirittura relegata in cronaca nera, e che il TG1 abbia addirittura oscurato le immagini della immensa platea. Ciò accade quando si dedicano titoli di testa e spazi abbondanti a iniziative di piccole formazioni, in piccole sale costellate di sedie vuote.

Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di pronunciarsi con chiarezza sulla necessità che il servizio pubblico radiotelevisivo sia ispirato a criteri giornalistici e di verità e non divenga strumento di intese consociative di palazzo, che privano gli utenti del diritto di informazione.

(2-00583)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, MORO, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sui processi di lottizzazione che dominano il servizio pubblico radiotelevisivo e sulla discriminazione che, in questo quadro, viene esercitata ai danni del Movimento di Rifondazione comunista, in violazione della verità di informazione.

Gli interpellanti rilevano che da un canto ogni aspetto della vita della RAI-TV è sottoposto ad un minuzioso controllo dei partiti, con una assoluta lottizzazione, ormai scoperta, che fa da ostacolo alla verità della informazione. In questo quadro si colloca la discriminazione ai danni del Movimento di Rifondazione comunista; discriminazione che nel corso della campagna elettorale siciliana ha assunto dimensioni preoccupanti.

Gli interpellanti non richiedono una nuova lottizzazione, della quale faccia parte Rifondazione comunista. Chiedono invece se non si ritenga opportuno che la RAI-TV assolva un ruolo di verità nella informazione, come dovrebbe essere nella natura del servizio pubblico, secondo criteri strettamente giornalistici; che nei suoi organici valga il criterio del merito e non una spartizione spietata tra i partiti; che cessi il vergognoso fenomeno del precariato, anch'esso funzionale alla spartizione.

(2-00620)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per illustrare le interpellanze 2-00583 e 2-00620.

* LIBERTINI. Signor Presidente, entrambe le interpellanze riguardano la RAI, anche se sono rivolte a diversi interlocutori; infatti concernono il servizio pubblico di informazione.

Mi auguro dal sottosegretario Tempestini e dal Governo una risposta non burocratica e formale ma sostanziale.

I fatti che denunciavamo nelle interpellanze sono incontrovertibili e li abbiamo documentati ripetutamente: ce ne sono una sequela. Li abbiamo documentati anche nel corso di incontri con i direttori delle tre reti televisive.

Sottolineiamo, sottosegretario Tempestini, che respingiamo la lottizzazione della RAI e non vogliamo parteciparvi. Non vogliamo avere uno spicchio della lottizzazione, non ci interessa. Ad esempio, quella parte della domenica sera in cui si danno notizie di tanti discorsi, che spesso non corrispondono all'interesse giornalistico, è una vera lottizzazione temporale; è una scena che vedremmo volentieri soppressa, alle quale non chiediamo di partecipare. Se c'è, comunque, non si comprende per quale motivo noi dovremmo esserne esclusi.

Ma non è questo che vogliamo: vogliamo una informazione giornalistica e non è possibile che un movimento che i *tests* elettorali amministrativi collocano in una fascia compresa tra il 5 e il 10 per cento, che ha realizzato imponenti manifestazioni nazionali, che è presente in tutto il territorio nazionale, sia oscurato dalla televisione in modi assurdi.

Non desidero dilungarmi ma vorrei citare alcuni episodi grotteschi. La televisione, per i partiti di Governo che convocano convegni, in cui ci sono 15 sedie, di cui 5 vuote...

POLLICE. Lei non parla della qualità di questi convegni.

LIBERTINI. Certo, ce ne saranno di straordinaria qualità. Ebbene, a questi convegni la televisione dedica tre o quattro minuti, e relative interviste.

Il 12 ottobre, ad esempio, abbiamo fatto a Roma un corteo. Non sono tra quelli che indovinano le cifre, anzi ne capisco poco ma conosco solo un metro: se i manifestanti che ho visto alla famosa manifestazione del 1980 sulle questioni della Fiat, quella che ruppe lo sciopero, erano 40.000, allora i partecipanti alla nostra manifestazione erano 500.000, perchè il cinema «Nuovo», dal quale partì quella manifestazione a Torino, poteva contenere 2.000 persone ed era appena pieno: solo con un miracolo quei manifestanti possono essere diventati 40.000. Dunque, non voglio parlare di cifre, che sono opinabili. Però, la realtà è che il nostro corteo aveva riempito piazza SS. Apostoli interamente, via IV novembre, Piazza Venezia e la sua coda si è bloccata all'altezza del Colosseo, tanto che abbiamo dovuto disporre adeguatamente gli altoparlanti. Un corteo dunque di dimensioni tali che raramente si erano viste a Roma. È possibile che il TG2 abbia ignorato un fatto del genere e che gli altri notiziari si siano limitati a darne notizia in mezzo alla cronaca nera, in pochi secondi? Addirittura un telegiornale ha trasmesso la notizia con l'inquadratura della faccia di un militante che sembrava ebbro, che brandiva una grottesta falce e martello (può darsi vi sia stato questo elemento folkloristico). Tutto ciò è ridicolo e avvilente. Potrei citare molti altri casi simili, in cui si è verificato l'oscuramento del fatto giornalistico. Io, infatti, mi riferisco al fatto giornalistico e non ad aspetti politici. Se 100.000 persone o 50.000, o 80.000, partecipano ad un corteo a Roma, se comunque si svolge un corteo di quelle dimensioni, ci troviamo di fronte ad un fatto giornalistico che non si può ignorare ed oscurare.

La stessa realtà l'abbiamo vissuta nel corso del dibattito sulla sanità durato 7 mesi. È possibile che la sola notizia trasmessa dalla televisione riguardasse la mancanza del numero legale perchè i senatori erano rimasti in vacanza? In quest'Aula c'è stata una battaglia politica e andava resa nota.

Più recentemente il ministro De Lorenzo ha «passeggiato» per tutte le televisioni pubbliche e private e in ogni sede per molti minuti ci ha violentemente attaccati. Certo, anche questo ci fa propaganda, anche gli attacchi del ministro De Lorenzo sono molto importanti per la nostra propaganda e quindi in assoluto non me ne dolgo. Però, dal punto di vista dell'informazione, è possibile che non sia stato mia invitato a parlare un esponente di Rifondazione comunista? È un modo di comportarsi assurdo.

In generale nelle varie trasmissioni, nelle tavole rotonde siamo costantemente discriminati. Abbiamo assistito alla trasmissione, peraltro ignobile, di Gustavo Selva sulla morte del comunismo. Ebbene, noi siamo gli unici che in Italia si richiamano al comunismo, siamo gli unici a dire di essere comunisti: ci volete sentire? È possibile che fra tutti noi in quella trasmissione sia stato invitato Roberto Napoleoni, editore rispettabilissimo, ma che non è nè dirigente nè esponente del nostro movimento? Si tratta proprio di una discriminazione mirata, occhiuta, attenta alle virgole, scientifica ed è questo il problema che solleviamo.

Si svolgerà tra poco il nostro congresso. Si può dire quel che si vuole, ma si tratta di un congresso che rifonda il Partito comunista, di un congresso di grandi dimensioni, con tanta gente, espressione di un movimento con un tasso elettorale sperimentato molto alto: domenica si svolgeranno altre elezioni amministrative e io sono certo che lunedì prossimo si vedrà che noi siamo più rappresentativi di alcuni partiti di Governo. È possibile che anche questo congresso sia oscurato? I primi segnali già si avvertono. Si svolgerà nel Palazzo dei Congressi di Roma, verrà rifondato il Partito comunista, sarà dunque un avvenimento di indubbio interesse giornalistico. Questo avvenimento può essere criticato, si può dire che siamo pazzi, che non si capisce come si possa pensare al comunismo nel 1991. Però è possibile cancellare l'informazione relativa ad un fatto del genere?

Conosco i poteri limitati del Governo, non mi auguro che il Governo diriga l'informazione, non è questa la nostra concezione, non vogliamo neppure partecipare alle lottizzazioni, però vorrei che il Governo richiamasse la RAI al rispetto del suo dovere di informazione giornalistica nei confronti di tutti.

Ci troviamo di fronte ad una attività mirata e in questo senso voglio fare un esempio che non riguarda noi, ma il Movimento sociale italiano. Come il Sottosegretario capirà, non ho davvero motivi di particolare simpatia per Rauti o per Fini, che sono entrambi avversari politici. Però ho notato che, finché il segretario è stato Rauti, la televisione ha posto in essere un totale oscuramento, mentre il Movimento sociale, da quando segretario è Fini, riceve una propaganda spaventosa. La televisione allora segue anche i giochi interni di partito? È possibile un atteggiamento del genere?

È possibile che non si rispetti la verità giornalistica? È invece proprio questo quanto chiediamo, almeno al servizio pubblico. So che viviamo in un paese in cui l'informazione è monopolizzata e dove sostanzialmente quattro gruppi controllano tutto. Ai privati però – che si sfidano sul mercato – non posso chiedere di essere imparziali; ma il servizio pubblico, che è pagato da tutti gli italiani, anche da noi, ha il dovere non di lottizzare ma di informare in modo veridico, di dire le cose come stanno. Condurremo una battaglia politica per la verità. Non chiedevo che la RAI affermasse che alla nostra manifestazione hanno partecipato 50.000, 100.000 o 20.000 persone, anche perché non è suo compito farlo. Volevo però che desse un'immagine corretta dell'avvenimento.

Mi auguro che alle mie richieste il Sottosegretario voglia dare – come dicevo all'inizio – una risposta il meno burocratica possibile, ma aderente alla realtà delle cose e politica.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

* **TEMPESTINI**, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero molto brevemente replicare al senatore Libertini facendogli anzitutto preliminarmente osservare che dobbiamo trarre spunto dalla famosa legge n. 103 che, fortunatamente per alcuni versi, ha sottratto il controllo sulla programmazione della attività radiotelevi-

siva all'autorità di Governo e lo ha conferito alla Commissione parlamentare di vigilanza, e che è la Commissione pertanto ad avere il compito di formulare gli indirizzi sui programmi radiotelevisivi e di controllarne il rispetto, adottando, se del caso, le necessarie deliberazioni per la loro osservanza. La legge prevede questo ed il Governo non può non tener conto di tale contesto legislativo che sicuramente il senatore Libertini ben conosce e probabilmente considera un elemento positivo dell'evoluzione verificatasi nel rapporto tra potere e informazione nel nostro paese.

Chiusa questa doverosa informazione e sottolineatura, passo a dire che nel merito gli uffici hanno, naturalmente, raccolto l'opinione della RAI sulla serie di fatti che il senatore Libertini ha citato. Piuttosto però che leggere le repliche della RAI preferisco dire al senatore Libertini che sono totalmente d'accordo con lui per quanto riguarda lo spirito delle osservazioni che in termini generali ha espresso. Con molta onestà non posso infatti non dire di essere d'accordo con le considerazioni del senatore Libertini sia in relazione alla necessità di non quantificare in termini lottizzatori gli spazi politici sia in relazione alla richiesta di valutare i fatti giornalistici come tali.

Ritengo che il mio apprezzamento per l'approccio con il quale il senatore Libertini ha voluto illustrare le sue interpellanze debba essere valutato per quello che è. Non c'è dubbio che se io dovessi solo dare conto delle annotazioni che ho portato non solo annoierei l'Aula ma proporrei anche un'immagine riduttiva del problema, che certamente esiste. Il Governo però, ahimè, non può andare oltre le considerazioni che in questa sede ha manifestato.

Voglio invece soffermarmi sull'ultima questione sollevata e riprendere lo scrupolo di chi negli uffici ha steso le note che ho con me. Sul tema dei contratti, chiamiamoli così, di precariato, tema su cui si sofferma una delle interpellanze, è stata preparata una scrupolosa risposta che vorrei citare. In essa si dice che questi contratti di precariato sono diversi dai contratti di natura professionale, che sono definiti «scritture artistiche».

Questi contratti sono fondati sulla *ratio* di acquisire prestazioni di pregio; i primi, invece, ai quali l'interrogazione a firma del senatore Libertini e di altri senatori fa riferimento, sono contratti a termine subordinati alla necessità di sostituire personale assente dal lavoro con diritto alla conservazione del posto.

Questa era l'osservazione conclusiva che ritenevo necessario esprimere relativamente alle due interpellanze.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, ringrazio innanzi tutto il sottosegretario Tempestini perchè ci ha risparmiato la lettura del documento della RAI sostituendo ad esse una dichiarazione politica che apprezzo nei suoi contenuti.

Mi si consenta però di esprimere l'insoddisfazione nei confronti della RAI stessa; mi sembra, del resto, che l'andamento di questa discussione renda chiaro che la nostra insoddisfazione è legittima.

Vorrei esprimere tuttavia tre precisazioni. La prima è che noi non spariamo nel mucchio; distinguiamo. Ad esempio, devo dare atto – l'ho fatto già altre volte – che nella RAI c'è una rubrica, purtroppo confinata in ore notturne, che è «Oggi al Parlamento», realizzata generalmente con grande scrupolo. Di questo diamo atto. Ci sono pochi esempi di questa informazione veridica: ma «Oggi al Parlamento», pur essendo forse una rubrica burocratica perchè confinata in certi limiti, almeno è veridica.

Come ho già detto, non spariamo nel mucchio e sappiamo distinguere; certo è però che l'informazione della RAI, nel suo insieme, è ispirata al criterio della verità su misura, della deformazione dei fatti e spesso dell'autentica menzogna.

Per quanto riguarda i precari, mi consenta di dirle che la risposta è altresì del tutto insoddisfacente, perchè questi contratti a termine riguardano una grande quantità di gente. Mi sembra che al TG3 i contratti *ex-articolo 2* rappresentino addirittura la maggioranza. Questo personale non è precario per qualche periodo, ma è lì per anni, poichè i contratti vengono rinnovati. È un grande parcheggio, quindi, e si tratta di persone che a volte fanno anche programmi importanti, pur lavorando per altre testate giornalistiche. Il punto è che appena scatta il meccanismo della lottizzazione – e alla RAI si lottizza con le virgole e i decimali – uno di questi precari può essere assunto se rientra all'interno della ripartizione. Queste persone fanno la coda, aspettando un santo in Paradiso che garantisca loro l'accesso all'area lottizzata.

Ma questa è una condizione scandalosa, ricattatoria, che menoma la dignità professionale. È un problema per cui vi sono state agitazioni, anche se molto timide perchè si ha paura di essere esclusi, in quanto la regola della RAI è di ferro. Noi siamo solidali con questi lavoratori e respingiamo tale metodo fino in fondo. In questo senso siamo totalmente insoddisfatti della risposta della RAI, che ci pare ancora una volta ispirata al principio della deformazione dei fatti.

Per quanto riguarda invece la Commissione di vigilanza, di cui sono membro, conosco bene la questione.

La nostra opinione, e la mia opinione personale, è che la cosa migliore da fare sia sciogliere la Commissione di vigilanza, come ho sostenuto ancora una volta qualche giorno fa quando abbiamo discusso la relazione al Parlamento. Oltretutto, lo scenario è completamente cambiato, e la Commissione di vigilanza, che è un organo totalmente impotente, non ha più senso. Il quadro è cambiato anche per l'approvazione della legge Mammì, per nuove discipline; non importa se sia cambiato in meglio o in peggio: affermo solo che la Commissione è un relitto che sopravvive a se stesso, per cui meglio sarebbe scioglierla e restituire la competenza alle Commissioni ordinarie. Il controllo si esercita meglio infatti quando si ha il potere legislativo e il controllo sulla finanza.

Sono anche favorevole al fatto che alla RAI si abolisca tutta la pubblicità e ritengo che anche il canone debba essere abolito. A questo punto, la RAI stia sul mercato. Come ho sostenuto ancora qualche giorno fa, capisco che il mercato ha le sue regole, che a me comunista in verità piacciono poco. A me dà noia che Raffaella Carrà sia pagata

140 o 200 o 1.000 volte più di un professore universitario. Questo mi dà molto fastidio, per non parlare poi di quanto viene pagata rispetto a un operaio.

Però il mercato è questo: se l'apparizione della Carrà (a me fa chiudere il televisore) porta milioni di persone ad accendere il televisore, la Carrà – secondo le leggi di mercato – è giusto che sia pagata, ma non capisco perchè si debbano corrispondere questi emolumenti con i soldi del contribuente, di coloro che pagano il canone. Io pago il canone, però spengo la televisione quando vedo molti di questi personaggi, che poi sono pagati a miliardi.

Allora, a questo punto, mettiamoci sul mercato. Ci sono delle regole: o quelle di una società programmata che tiene conto dei valori, oppure quelle del mercato. Invece la RAI è il frutto della commistione tra il mercato e una società lottizzata, in realtà, più che programmata.

Ecco, quindi, secondo me, la direzione in cui dobbiamo andare. Il dibattito di questa mattina prova che la situazione ormai è oltre i limiti di guardia. Noi siamo, in Italia, prigionieri di una informazione controllata dai grandi gruppi, rigidamente lottizzata, con fenomeni scandalosi anche dal punto di vista finanziario, che priva l'utente dell'informazione onesta e anche di spettacoli decorosi.

Ho detto l'altro giorno in Commissione – lo ripeto qui – che certe trasmissioni messe in onda in prima serata su RAI1 e RAI2 quando ero ragazzo si mettevano in scena al cinema «Volturmo» di Roma: era l'avanspettacolo del vecchio filmetto giallo, con i militari che in sala mangiavano le noccioline. Quegli spettacoli sono mandati oggi in onda in prima serata, contribuendo alla diseducazione della gente e alla sottocultura. Però che questa sottocultura sia pagata con il canone e con le tasse a me sembra scandaloso.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza presentata dal senatore Pollice in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia:

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il Ministro di grazia e giustizia, in risposta ad una precedente interrogazione parlamentare, ha incredibilmente comunicato:

a) che presso la procura della Repubblica di Cosenza esistono ben 42 procedimenti penali a carico di amministratori dell'ESAC (dei quali peraltro non vengono significativamente forniti gli estremi), dei quali gran parte trasmessi alla locale pretura, per competenza;

b) di aver disposto per l'archiviazione dell'inchiesta ispettiva a carico di detta procura, a seguito del decesso dell'ex responsabile dell'ufficio, dottor Oreste Nicastro,

si chiede di sapere:

se il Ministro interpellato si renda conto, anche per la lunga esperienza di giurista, della estrema gravità di una decisione che, nella misura in cui concede aperta copertura a certo notorio stato di cose e lascia disciplinarmente e penalmente non perseguite precise responsabilità di alcuni ben individuati settori della magistratura cosentina, finisce con il coinvolgere nel giudizio negativo dell'opinione pubblica e col vanificare l'opera meritoria di quei magistrati onesti che, nello

stesso distretto giudiziario, hanno sempre svolto il loro magistero senza quei condizionamenti e quei legami con la politica locale, che appaiono evidenti in alcune scandalose situazioni di insabbiamento delle indagini sui reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, della CARICAL e dell'ESAC;

se si renda conto che la stessa esistenza di 42 procedimenti penali su un solo ente - parecchi dei quali risalenti a moltissimi anni addietro, e ciò nonostante tuttora in fase di atti relativi - denuncia con immediatezza, che non richiede esperienza di giurista, una generalizzata situazione di insabbiamento delle indagini, che non poteva far capo alla sola responsabilità del defunto titolare della procura di Cosenza, coinvolgendo invece direttamente quanti, titolari delle varie inchieste sull'ente di sviluppo, avevano l'obbligo ed il potere di perseguire, con autonoma iniziativa, quelle situazioni di gravissimo illecito, invece lasciate impunte nel tempo;

se sappia conciliare l'archiviazione dell'inchiesta con il perdurare di un quadro che risale ad epoca precedente alla nomina del dottor Nicastro e che non trova precedenti nell'intero paese per disfunzioni della giustizia, come appare dalle martellanti ed inascoltate denunce che, da decenni, provengono da ogni parte politica, anche attraverso interrogazioni parlamentari lasciate senza seguito, malgrado la gravità delle accuse mosse nei riguardi di alcuni settori della magistratura cosentina, a cominciare da quelle, lontane nel tempo, dell'onorevole Franco Ambrogio del Partito comunista italiano (che, sin dal 1979, accusava apertamente la procura di Cosenza di «insabbiare gli scandali dell'ESAC»: si veda l'«Unità» del 19 settembre 1979), per finire con quelle dell'onorevole Gianni, dell'onorevole Costamagna, degli onorevoli Aloï e Valensise, dell'ex sottosegretario alla giustizia Frasca, dell'ex senatore Martorelli, dell'onorevole Luciano Violante e, di recente, dell'onorevole De Julio, tutte rivolte contro le indagini a rilento e l'insabbiamento delle inchieste, sino alle clamorose ed inquietanti dichiarazioni alla stampa dell'ex Alto Commissario antimafia, prefetto Verga, che, in una famosa intervista al «Corriere della Sera» dell'8 giugno 1988, accennava apertamente, dal particolare osservatorio che gli consentiva di parlare, al fatto che i procedimenti giudiziari sull'ESAC «vanno molto a rilento... Non dico che ci siano intimidazioni nei confronti dei magistrati ma in effetti c'è un'atmosfera tale che tutto si blocca», in un contesto che non poteva e non può riguardare la sola posizione del defunto procuratore della Repubblica, venendo invece in essere, sotto il profilo omissivo, l'inosservato obbligo di vigilanza del procuratore generale e del presidente della corte di appello di Catanzaro, per la totale mancanza di iniziative d'ufficio a rimozione del notorio degrado della procura di Cosenza;

se si sia fatto carico di rilevare, a ragione dell'ufficio, che, in molti casi, quelli riguardanti l'ESAC sono veri e propri procedimenti penali, tuttavia mantenuti in fase di atti relativi, nonostante il tempo trascorso ed i sufficienti elementi di colpevolezza degli imputati, lasciati tranquillamente ai loro posti, con libertà di accesso alle prove, malgrado la gravità di fatti come quelli oggetto dei procedimenti n. 391/88 PM per peculato ed altro e n. 1775/88 RG-C, per i quali solitamente si procede alla emissione di mandati restrittivi;

se sia a conoscenza o meno dei motivi per i quali non si procede in alcun modo, neanche con mandato di comparizione (per non parlare dell'applicazione, quanto mai opportuna, dell'articolo 140 del codice penale), nei riguardi del direttore generale dell'ESAC, ingegner Faustino La Verde, e del commissario, dottor Mario Petrillo, ad onta di un gran numero di procedimenti penali lasciati a decantare (si vedano i citati procedimenti nn. 1775/88 RG-C, 2235/87 RGA, 1634/86 RG, 1484/87 RG, pendenti presso la pretura di Cosenza);

se intenda, finalmente, far conoscere, nel dettaglio, tutti i procedimenti penali a carico di amministratori e funzionari dell'ESAC ed i motivi dei gravi ritardi verificatisi nella loro definizione, a ripristino della tanto a lungo violata legalità in seno all'ente di sviluppo, oggetto di un'inchiesta da parte dell'Alto Commissario antimafia, anche questa a rilento.

(2-00252)

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, una questione di estrema importanza come la vicenda dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura in Calabria finalmente approda alla cronaca nazionale e ho dovuto in pratica sudare otto anni perchè si parlasse di tale questione. Tuttavia non se ne parla con i responsabili della vicenda, cioè con i vari Ministri dell'agricoltura, con i vari Presidenti del Consiglio o con i vari Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio: sono costretto a parlarne con il Sottosegretario per la grazia e la giustizia perchè della questione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura in Calabria, fonte di malaffare, fonte di rube-ria, fonte di discredito, fonte di metà o di tutti i mali della Calabria, non si è mai potuto discutere e lo si fa oggi, perchè, nonostante ben 42 procedimenti penali a carico degli amministratori dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura della Calabria siano stati definitivamente archiviati, alla domanda per quali ragioni fossero stati archiviati il Ministero di grazia e giustizia - autorità competente - praticamente se l'è presa con il procuratore generale della Repubblica di Cosenza che, nel frattempo, è morto.

Ora, se questa non è una vicenda all'italiana, se non è una vicenda di ordinaria follia, se non è una vicenda di ordinario malcostume, ditemi voi di che cosa si tratta.

All'Ente di sviluppo dell'agricoltura in Calabria (a questo ente aggiungerei anche la Cassa di risparmio della Calabria: sono due bubboni della gestione pubblica, per cui non c'è da meravigliarsi che in Italia si parli male della Calabria, delle regioni meridionali, ma in modo particolare di questa martoriata regione) si permette e si continua a permettere - con l'impunità e con l'immunità concessa a questi mascalzoni - di fare quel che vuole, nonostante le denunce alla Procura della Repubblica. Tali denunce restano lettera morta per la bellezza di dieci anni, trascorrono talmente tanti anni che questi procedimenti

penali vengono archiviati. Ditemi allora con chi se la devono prendere i cittadini e l'opinione pubblica in generale.

Non so che cosa risponderà il sottosegretario Castiglione (io replicherò velocemente a quanto egli dirà), ma vorrei far notare che mi si risponde oggi ad una interpellanza che ho presentato il 14 marzo 1989. A ciò vorrei aggiungere – e non è colpa sua, sottosegretario Castiglione – che sulla vicenda dell'ESAC ho presentato 222 interrogazioni (ripeto: 222 interrogazioni) ed è la prima volta che mi si risponde in Aula. Tutte le volte che mi è stata fornita una risposta scritta mi è stato detto che non si poteva dar seguito alle mie interrogazioni perché erano aperte delle inchieste giudiziarie. Tutte le mie interrogazioni hanno avuto questa risposta. Finalmente, quando mi rispose il Ministro di grazia e giustizia, mi disse che – ahimè – non poteva più rispondere in quanto tutti i procedimenti erano stati archiviati. Sotto quel documento la firma era quella di un illustre parlamentare che oggi ricopre un'importante carica istituzionale, il ministro Vassalli. Si può ben immaginare – visto che non ritengo che la risposta sia stata scritta da Vassalli – che gli uffici siano stati incauti nel mettere in bocca all'*ex* Ministro, attuale giudice costituzionale, una risposta di tale irresponsabilità che non trova assolutamente riscontro.

Si sono insabbiate le indagini, si è coperta la ruberia di Stato e quella regionale, si sono coperte responsabilità ben precise. Chiedo allora al Sottosegretario per la grazia e la giustizia le ragioni di questa vicenda, una vicenda della quale si sono occupati decine di parlamentari di tutti i partiti. Non sono il depositario della verità su tali fatti, però sia ben chiaro che per quanto riguarda l'Ente di sviluppo della Calabria non terminerà qui la nostra battaglia.

Ho già pubblicato un «libro bianco» su tale vicenda e sono stato denunciato. Ecco, sottosegretario Castiglione: sulla denuncia presentata nei miei confronti si è aperta immediatamente un'inchiesta. Ciò vuol dire che ci sono dei magistrati fellaoni, dei magistrati in combutta con chi ha rubato e sta rubando in Calabria. È incredibile: ho presentato migliaia di denunce e queste sono state archiviate dopo che era passato tanto tempo; vengo denunciato io e dopo pochi mesi si apre un'inchiesta contro di me e contro chi ha preso tale iniziativa insieme a me a Cosenza. Allora vuol dire che i magistrati sono in combutta. Voglio che lei, sottosegretario Castiglione, mi risponda su tali questioni.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, innanzi tutto nell'interpellanza presentata dal senatore Pollice alle lettere *a)* e *b)* si osserva che incredibilmente è stata comunicata l'esistenza di ben 42 procedimenti penali a carico di amministratori dell'ESAC e che risulterebbe disposta l'archiviazione dell'inchiesta ispettiva a carico del dottor Oreste Nicastro. Si tratta di rilievi che corrispondono a verità, sia per quanto riguarda il numero dei procedimenti esistenti alla data dell'interpellanza, sia in ordine all'archiviazione richiamata alla lettera *b)*. L'unica inesattezza è che

non fu risposto ad una interrogazione del senatore Pollice, ma a due, anche se non credo sia questo il vero problema.

La parte sostanziale dell'interpellanza tocca due punti, il primo dei quali attiene alla pretesa inerzia dello strumento ispettivo, mentre il secondo adombra un possibile insabbiamento delle indagini nei confronti dell'ESAC, valutazione che il senatore Pollice ha ripetuto durante l'illustrazione della sua interpellanza.

In primo luogo – credo che questo sia ben noto al senatore Pollice – nell'ottobre del 1987 furono svolte presso la procura della Repubblica di Cosenza un'ispezione straordinaria ed una inchiesta, disposte entrambe dal Ministro. Quali cause dell'insoddisfacente situazione dell'ufficio furono, attraverso questi accertamenti, individuate l'insufficienza di organico dei magistrati, le continue scoperture dell'organico, la giovanissima età dei sostituti, nonché le precarie condizioni di salute del dottor Nicastro (allora procuratore della Repubblica, poi deceduto pressochè in concomitanza dell'attività ispettiva); infine gli accertamenti hanno indicato la complessità istruttoria dei vari procedimenti penali pure pendenti presso quella procura nei confronti della criminalità organizzata, procedimenti, questi, che richiedevano una priorità istruttoria rispetto a quelli di cui si chiede notizia da parte dell'interpellante. Nel corso dell'anno 1988 l'inchiesta si concluse con l'archiviazione degli atti per la sopravvenuta morte del dottor Nicastro, nessuna altra responsabilità essendo stata ravvisata per i magistrati in servizio; l'ispezione fu altresì archiviata, su proposta della direzione generale della organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia, non ravvisandosi elementi di espressione disciplinare; nel contempo furono segnalate al procuratore generale di Catanzaro le disfunzioni riscontrate, affinché il neoinsediato procuratore della Repubblica di Cosenza vi ponesse rimedio entro congruo termine.

Il procuratore della Repubblica di Cosenza con nota del gennaio 1989 segnalava l'avvenuta regolarizzazione di alcuni servizi, nonché un notevole abbattimento delle pendenze dei procedimenti penali riscontrate alla verifica ispettiva. Nondimeno asseriva di essere stato nell'impossibilità di smaltire completamente l'arretrato, adducendo carenze di organico e la necessità di far fronte all'imminente sessione di Corte di assise.

In ordine ai procedimenti penali indicati nelle precedenti risposte (del marzo 1989 e con riferimento alla situazione dell'aprile 1988) va detto che i procedimenti stessi risultano in gran parte definiti.

In particolare, per quelli menzionati espressamente nell'interpellanza in oggetto si ha: che il procedimento n. 391/88 PM contro Petrillo Mario e Lio Fausto per peculato ed altro risulta archiviato con provvedimento in data 22 novembre 1990 del giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Cosenza; il procedimento n. 1775/88 RG-C concernente atti relativi alle denunce del dottor Carlo Cileone nei confronti dell'ESAC risulta attualmente sotto il numero 2010/91 RG GIP presso il tribunale con richiesta di archiviazione del pubblico ministero in data 2 maggio 1991; il procedimento n. 2235/87 RGA della pretura risulta riunito (insieme ad altro procedimento) e quindi confluito nel procedimento n. 391/88 PM più innanzi menzionato; il procedimento n. 1484/87 registro generale è stato defi-

nito con sentenza in data 19 aprile 1989, con la quale il pretore di Cosenza dichiarava non doversi procedere nei confronti di Petrillo Mario per insussistenza del fatto in ordine ai reati di cui agli articoli 663 e 633-*bis* del codice penale sulla scorta di una denuncia del Genio civile di Cosenza in data 9 aprile 1987; il procedimento n. 1634/86 registro generale non risulta riguardare l'ESAC, bensì un caso di emissione di assegni a vuoto.

La definizione della più parte dei procedimenti in questione mediante atti di giurisdizione impone che gli stessi atti siano eventualmente assoggettati ai rimedi propri di quel sistema, restando sottratti a diverso sindacato.

Nondimeno, il Ministro, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, ha disposto, in data 23 luglio 1991, per il tramite dell'ispettorato generale del Ministero, l'avvio di un'inchiesta per l'approfondito accertamento di eventuali disfunzioni o anomalie nella gestione, presso gli uffici giudiziari di Cosenza, dei procedimenti penali a carico dei responsabili dell'ente predetto.

I risultati degli accertamenti compiuti sono in corso di acquisizione e formeranno oggetto di ogni possibile approfondita valutazione ai fini dell'adozione di ulteriori iniziative di competenza; ci è appena pervenuto il fascicolo e in breve saremo in grado di fornirne gli elementi.

Devo aggiungere che l'inchiesta disposta dal Ministro era indirizzata anche ad altri procedimenti aperti, oltre ai 42 ricordati dal senatore Pollice, perchè ci sono una serie di denunce e querele incrociate fra funzionari o tra persone comunque implicate nella gestione dell'ESAC. Pertanto, sono seguiti altri e numerosi procedimenti e quindi l'inchiesta è stata diretta ad accertare se la procedura e i passaggi siano avvenuti in piena rispondenza alle norme e alla normale solerzia con cui i procedimenti penali devono essere seguiti: infatti il senatore Pollice saprà che con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ci sono stati anche problemi di trasmissione degli atti dal pretore al pubblico ministero.

Non appena avremo piena contezza dell'inchiesta saremo in grado di fornire ulteriori elementi.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, voglio rispondere, anche se non ce l'ho con il sottosegretario Castiglione, ma con questo vergognoso sistema giudiziario, che ora finalmente si apre una inchiesta sui magistrati e sulla gestione della magistratura in quel di Cosenza e più in generale in Calabria, ma io so già come andrà a finire. Lo dico qui, così diventa un atto pubblico: alla fine dell'inchiesta metà della responsabilità ricadrà sul giudice che è morto, il quale un giorno, alla procura della Repubblica, mi portò in una stanza e mi fece vedere allineati sul suo tavolo gli incartamenti relativi ai 42 procedimenti penali, dicendomi che erano alla sua attenzione. Erano infatti alla sua attenzione, erano sul tavolo e così si è andati avanti ancora tanto tempo da far scattare i termini dell'archiviazione.

Sottosegretario Castiglione, non posso non farle rilevare l'estrema lentezza dell'istruttoria; conosco il meccanismo della giustizia in Calabria, come in Sicilia, in Puglia o a Milano. Il problema non è di carenza di personale o di mancanza di giudici, non è che, i giudici giovani non siano capaci di fare il loro mestiere, ma è che, continuando questo stato di cose, chi ha rubato in Calabria continuerà a rubare eternamente. Purtroppo, infatti, il problema della giustizia non si risolverà nè domani nè tra due anni e quindi chi ha profittato di un posto di potere all'interno di enti di gestione economica, come l'ESAC – che è un centro di potere, di procura di voti e di malaffare – continuerà a farlo eternamente, perchè la situazione della giustizia non si risolverà; lo abbiamo visto e lei sa meglio di me che questa situazione non si risolverà in breve tempo.

Non mi sembra casuale che tra tutti i procedimenti che lei ha richiamato uno di quelli ancora aperti sia rivolto contro uno dei funzionari che ha denunciato la gestione dell'ESAC. Ma porca di quella miseria! È mai possibile che chi denuncia chi ruba venga denunciato mentre chi ha rubato – dimostrando di aver rubato, vessato e approfittato del suo ruolo attraverso 100.000 prove – nel migliore dei casi veda archiviato il procedimento nei suoi confronti oppure, se si è arrivati al processo, venga assolto?

Tutto questo è desolante, non so più cosa fare e in che modo comportarmi. Ho parlato di 222 interrogazioni e voi sapete, onorevole Presidente, illustrissimo rappresentante del Governo, cosa è successo nel frattempo. È successo che il consiglio regionale della Calabria ha sciolto il consiglio di amministrazione dell'ESAC, ha nuovamente nominato il presidente del consiglio di amministrazione; il CORECO non ha mai approvato questo atto, il TAR neanche e chi gestiva l'Ente di sviluppo dell'agricoltura in Calabria continua a gestirlo. La regione non è mai intervenuta, complice essa stessa, gestita dai socialisti e dai democristiani e, per una fase, anche dai comunisti. Infatti, è un centro di potere vergognoso in Calabria, e si continua come se niente fosse.

La magistratura – lo dico esplicitamente perchè bisogna assumer-sene tutta la responsabilità – ha fatto da controcanto a questo stato di cose; se non ci fossero stati magistrati in combutta con l'Ente di sviluppo per l'agricoltura in Calabria, e con la CARICAL, che era l'ente finanziatore (10.000 volte, 100.000 volte sotto inchiesta, poi sciolta, dove sono stati rubati soldi, dove si sono registrate molte «sofferenze», dove non è mai intervenuta la magistratura), le cose non sarebbero andate così.

Aspetto i risultati di questa inchiesta: cosa devo fare? Aspetterò e vedrò cosa direte, ma posso già immaginare la risposta. Succederà quanto si è verificato in occasione di quel famoso concorso, per cui uno dei partecipanti, prima delle prove, ha consegnato ad un notaio l'elenco dei vincitori, vincendo così una scommessa, fatta con i suoi amici, sui nominativi.

Io vincerò la scommessa ancora una volta, poichè sicuramente tutte le responsabilità ricadranno sul procuratore della Repubblica che è morto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Battello, in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia:

BATTELLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i commessi giudiziari (addetti alla anticamera) sono stati inquadrati nella terza qualifica (ivi compresi peraltro anche i capi-commessi e commessi con anzianità di servizio, cui è stata soltanto riconfermata tale terza qualifica, senza ulteriori benefici), così disattendendo il senso della normativa di cui alla legge n. 312 del 1980, poichè la ivi prevista commissione paritetica doveva inquadrare il personale nei rispettivi profili professionali sulla base della tipologia della prestazione lavorativa ovvero in base alle mansioni svolte;

che invero il «commesso giudiziario» svolge non solo operazioni meramente materiali (pulizia degli uffici, utilizzo dei carrelli per il trasporto dei fascicoli, confezionamento di pacchi di fascicoli per la spedizione, chiusura ed apertura degli uffici e, a un diverso livello, fotocopie di atti ai magistrati e servizi di anticamera) ma anche attività di più alto livello: non solo timbratura e numerazione dei libri di commercio, ma anche archiviazione, fascicolazione, catalogazione, registrazione, tenuta, riscontro e consegne atti all'utenza e agli uffici; ricezione, protocollazione, smistamento, preparazione e spedizione di corrispondenza, plichi e materiale;

che tali più qualificate attività sono state, per altro verso, inserite nel profilo «operatore amministrativo» della quinta qualifica;

che tutto ciò comporta disparità di trattamento e violazione del principio della buona amministrazione (sotto il profilo della corrispondenza dell'inquadramento alle mansioni effettivamente svolte),

l'interrogante chiede di sapere se, essendo il Ministro in indirizzo a conoscenza di tanto, non intenda attivarsi per rimuovere tale situazione, specificatamente mediante l'istituzione del profilo professionale di «operatore d'archivio», quinta qualifica, ovvero, in subordine, fermi i presenti profili, il passaggio alla quarta qualifica dei «commessi» con almeno otto anni di servizio.

(3-01349)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* – In riferimento a quanto forma oggetto dell'interrogazione informo che la commissione paritetica per l'inquadramento, già con delibera del 28 settembre 1988, stabilì che le attribuzioni delle qualifiche di commesso giudiziario e di commesso capo corrispondessero al profilo professionale degli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera, terza qualifica funzionale.

Anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 321 del 1991, era possibile il ricorso alla procedura di cui all'articolo 4, comma decimo, della legge n. 312 del 1980, al fine di ottenere, nel ricorso di determinati presupposti, l'inquadramento nella qualifica superiore, seguendo la complessa procedura ivi descritta.

Attualmente, con l'entrata in vigore della legge innanzi menzionata, si prevede la possibilità di partecipare a concorsi interni riservati in ragione del 60 per cento dei posti disponibili, ciò che consente agli interessati, che abbiano 5 anni di anzianità nella qualifica immediatamente inferiore, di accedere alla posizione cui aspirano avvalendosi di un meccanismo certamente meno complesso di quello contemplato dalla previgente normativa cui si è accennato.

In relazione alla preoccupazione espressa dal senatore Battello, può sin d'ora comunicarsi che il Ministero si è già attivato per dare concreta e rapida espressione al recente dettato normativo ai fini di una quanto mai sollecita attuazione e semplificazione delle procedure dei concorsi interni.

Abbiamo incaricato un gruppo di lavoro e ascolteremo anche le organizzazioni sindacali in ordine allo strumento concorsuale da adottare per tali procedure interne. Giustamente i rappresentanti del personale sollecitano che quanto la legge prevede venga attuato e noi provvederemo con la maggiore rapidità possibile ad indire questi concorsi e a rispettare i tempi.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto nella misura in cui questa interrogazione, cui tardivamente si risponde, ha messo in moto il meccanismo cui ha fatto riferimento l'onorevole Sottosegretario.

Il problema posto a base della interrogazione ha però un carattere più generale perchè attiene all'esatto inserimento funzionale, nell'ambito dell'organizzazione del Ministero e degli uffici giudiziari, di questo particolare tipo di personale rappresentato dai commessi addetti all'anticamera, nel senso che attualmente tale personale svolge un insieme di funzioni che si collocano al confine tra le funzioni attinenti alla seconda qualifica, cioè meramente materiali (pulizia degli uffici, trasporto dei carrelli e così via), e le funzioni superiori a quelle corrispondenti alla terza qualifica nella quale gli stessi commessi sono inseriti e che, per altri versi, attengono al lavoro di operatori più qualificati come, ad esempio, gli operatori amministrativi. Si fa riferimento in questo secondo caso a compiti di archivio, di fascicolazione, di catalogazione, di registrazione, di tenuta, riscontro e consegna degli atti all'utenza e agli uffici. Non può continuare un sistema all'interno del quale vi sia questa qualifica, questo profilo funzionale non esattamente determinato e che funge da serbatoio, tra le deficienze della seconda qualifica e le deficienze della qualifica superiore degli operatori amministrativi. Non si può pretendere da un commesso, da una parte, lo svolgimento di attività materiali quali la pulizia o il trasporto dei carrelli e, dall'altra parte, lo svolgimento di attività che implicano contatti con i magistrati e che comunque sono superiori a quelle di competenza come, ripeto, fascicolazione, timbratura o vidimatura di registri.

Si tratta di una situazione che non può continuare perchè è all'origine di un malcontento che si riflette negativamente sulla qualità del servizio reso non soltanto da questo personale, ma dall'insieme dell'organizzazione nella quale questo personale è inserito. Si tratta di una situazione che esige un intervento immediato, attento ed oculato da parte del Ministero e questo è il senso della nostra interrogazione. Sono parzialmente soddisfatto perchè questa operazione alla quale è stato dato corso e che confido porterà ad un risultato positivo, nel senso del soddisfacimento di almeno una parte delle esigenze e delle rivendicazioni dei commessi, è positiva, ma resta senza risposta il problema che ho rivendicato e messo in evidenza con la mia interrogazione.

Voglio far presente all'onorevole Sottosegretario che questa situazione di disagio è acutissima presso la Corte di cassazione, ma è diffusa nell'intero corpo degli uffici giudiziari nel nostro paese. Ripeto dunque la mia parziale soddisfazione, confido che l'iniziativa ministeriale sollecitata dalla mia interrogazione abbia esito positivo, mi riservo di trasformare questa interrogazione in uno strumento parlamentare più incisivo, affinché il fondamentale problema della qualità del lavoro dei commessi e del loro esatto inquadramento, soprattutto in Cassazione, ma non solo, abbia udienza più attenta di quella che ho verificato oggi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01352 del senatore Battello, sempre in materia di competenza del Ministro di grazia e giustizia:

BATTELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso, in relazione all'interrogazione 4-05121 del 24 luglio 1990:

che d'allora ad oggi la situazione degli organici (e della loro copertura) negli uffici giudiziari del circondario di Gorizia, soprattutto con riferimento al tribunale, si è ulteriormente aggravata al limite della vera e propria paralisi (attualmente è in servizio un solo magistrato, gli altri tre essendo in ferie o in malattia);

che - praticamente «congelata» la giustizia civile - la stessa giustizia penale funziona irregolarmente, se è vero che alla costituzione settimanale del collegio penale si sopperisce con l'intervento di un supplente onorario e di un applicato (volta per volta diverso) da altra curia;

che vanamente, a risoluzione di tale situazione, si stanno adoperando l'ordine forense e gli enti elettivi, al massimo provocando generiche promesse da parte dei rappresentanti del Governo,

l'interrogante chiede di sapere se, ai confini del paese, sia possibile tollerare simili situazioni di vero e proprio «sfascio».

(3-01352)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* In riferimento alle preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante comunico che, già dall'ottobre 1990, questo Ministero rinnovò al Consiglio superiore della magistratura la richiesta di copertura di un posto di giudice.

In esito a tale richiesta, che risulta essere stata pienamente soddisfatta, l'organico del Tribunale di Gorizia, costituito dal presidente e da quattro giudici, è ora interamente coperto, per cui sembra potersi ragionevolmente ritenere che gli inconvenienti lamentati dal senatore Battello, in riferimento all'epoca dell'interrogazione, siano stati superati e che, comunque, ogni possibile residuale difficoltà possa essere progressivamente riassorbita.

C'è il caso particolare - che il senatore Battello conosce - di un magistrato in organico e da lungo tempo ammalato.

Per quanto riguarda i restanti uffici giudiziari è da segnalare che l'organico dei magistrati della procura della Repubblica sia presso il tribunale che presso la pretura circondariale è interamente coperto, essendo stabiliti, per ciascuno di questi uffici, un posto di procuratore e due di sostituto.

Presso la pretura circondariale, infine, a fronte di un organico costituito dal pretore dirigente e tre pretori, risulta attualmente scoperto un solo posto di pretore, al cui riguardo potrà provvedersi, compatibilmente con le esigenze di copertura degli altri uffici giudiziari nell'ambito del territorio nazionale, in tempi ragionevoli.

So che la copertura di questo posto in organico sta creando alcuni problemi soprattutto nella sede della pretura di Monfalcone, rispetto alla quale vengono segnalate carenze ed insufficienze. Il senatore Battello però conosce il meccanismo di copertura dei posti vacanti: la pubblicazione è stata fatta e, se non ci saranno domande, la soluzione alternativa sarà di ricorrere alla prima emissione di uditori da concorsi appena espletati. Ci sarà comunque particolare attenzione da parte del Governo per far fronte alla carenza della pretura circondariale, che si riscontra tuttora in relazione a quanto l'interrogante ha chiesto di conoscere.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la risposta ricevuta che comunque, scontando il lungo tempo trascorso dal momento in cui l'interrogazione fu presentata, dà conto della situazione come, nel frattempo, modificatasi. Effettivamente, infatti, c'è stata la copertura di un posto in organico presso il tribunale di Gorizia. Resta il fatto però che sempre a Gorizia permane ancora l'*handicap* del posto in organico che era venuto meno quando vennero costituite, in seguito all'approvazione della legge penitenziaria nel 1975, le magistrature di sorveglianza. In quell'occasione, infatti, venne ridotto un posto nell'organico di Gorizia per dare modo di costituire ad Udine la magistratura di sorveglianza. Rimane dunque ancora questo *handicap* che prima o dopo andrà superato, e confido che ciò avvenga nel quadro di quella ristrutturazione degli uffici giudiziari alla quale da lungo tempo si attende.

Resta drammatica però la situazione della pretura di Monfalcone. Il Sottosegretario ne ha preso atto e affermato che prima o poi si rimedierà ad essa e che se non sarà possibile farlo attraverso gli

strumenti di legge si ricorrerà ad uditori giudiziari di nuova nomina. Resta il fatto però che la provincia di Gorizia ha dato segno di altissimo senso civico nella misura in cui ha – non dico: assistito inerme – ma preso atto, senza protestare e senza ricorrere a posizioni corporative o campanilistiche, della soppressione di due preture, quella di Cormons e di Gradisca d'Isonzo. La popolazione della nostra provincia si è resa conto, infatti, che nel quadro della ristrutturazione delle preture era necessario ed opportuno non tenere più in piedi questi due uffici giudiziari.

Dalla ristrutturazione sono residue allora la pretura circondariale di Gorizia e la pretura di Monfalcone. Se però quest'ultima, che è un polmone che assicura vita giudiziaria a metà della provincia, non funziona, il senso civico della nostra popolazione non solo non risulterà premiato, ma addirittura beffato, ed è questo soprattutto che mi preoccupa. In un momento in cui, infatti, le forze politiche, sociali ed economiche pongono in essere i loro sforzi per dare un nuovo volto alla geografia giudiziaria del nostro paese, proprio quando lo sforzo si compie e si cerca di spiegare come non abbiano ragion d'essere posizioni di mera difesa corporativa dell'esistente, una lezione negativa come quella che proviene dall'esperienza degli uffici giudiziari di Gorizia può giocare un ruolo negativo in questo quadro più generale.

Ripeto allora di essere parzialmente soddisfatto per ciò che dal tempo in cui la mia interrogazione fu presentata si è realizzato, per il fatto cioè che un posto nel tribunale di Gorizia sia stato coperto. Mi dichiaro invece insoddisfatto nella misura in cui continua a perdurare la drammatica situazione di Monfalcone, che è alla fonte e all'origine di insoddisfazioni e proteste che, io interrogante, vorrei fossero positivamente incanalate senza ingenerare pericolosi stati d'animo di delusione e di riflusso nei confronti del lavoro di ristrutturazione degli uffici che l'amministrazione della giustizia realizza.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni in materia di competenza del Ministro della difesa, presentate rispettivamente dal senatore Cosutta e da altri senatori e dal senatore Pollice:

COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, LIBERTINI, MERIGGI, MORO, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Gli interroganti sono preoccupati dal fatto che ancora oggi non sia stata data alcuna risposta dal Governo a precedenti interrogazioni in relazione alla misteriosa scomparsa del sottufficiale di Marina di complemento, Davide Cervia. Il Cervia, tecnico elettronico, sembra essere stato rapito in data 12 settembre 1990, come risulta da dichiarazioni di testimoni oculari. La vicenda assume aspetti ancor più preoccupanti dal momento che autorità civili e militari, chiamate ad occuparsi di essa, hanno sino ad oggi elevato un ingiustificato ed ingiustificabile silenzio, malgrado non possa essere sfuggita loro la particolare rilevanza dei fatti. Infatti il Cervia, avendo frequentato nel 1978 il corso Mariscuola di Taranto, e quindi il corso su centrale di sincronizzazione SN presso la ditta SMA e avendo poi seguito il corso di guerra elettronica presso la Società Elettronica di Roma e infine essendo stato impiegato sulla nave

«Maestrale» a La Spezia, assume una posizione di eminente riguardo, e tanto più rilevante se si considera che il rapimento avviene nel pieno della guerra del Golfo. D'altro canto, ad aumentare i sospetti che si tratti di una vicenda strettamente collegata ad ambienti e fini militari, si sono registrate strane omissioni e correzioni nel contenuto del foglio matricolare del Cervia stesso.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere:

quale livello di preparazione effettiva avesse raggiunto Davide Cervia nell'impiego, installazione e manutenzione di sofisticate apparecchiature elettroniche militari;

quali incarichi abbia ricoperto durante il suo impiego sulla nave «Maestrale» nel campo della guerra elettronica;

quali indagini siano state svolte in Italia e all'estero sulla sua scomparsa;

infine, quali siano effettivamente le notizie di cui il Governo sia in possesso sull'intera vicenda.

(3-01675)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

in relazione alla scomparsa del sottufficiale di Marina di complemento, Davide Cervia, già tecnico elettronico, che ha frequentato il corso VO 1978/A dal 1° settembre 1979 al 5 settembre 1980 presso Mariscuola - Taranto, il corso sulla centrale di sincronizzazione SN - 7102(V) 2 nel luglio-agosto 1981 presso la ditta SMA di Firenze nonché il corso di guerra elettronica MM/SL QD nel febbraio-marzo 1982 presso la Società Elettronica di Roma e che poi è stato impiegato sulla nave «Maestrale» a La Spezia;

perchè il corso eseguito presso la SMA non risulti dal foglio matricolare;

quale incarico abbia ricoperto sul «Maestrale» il Cervia durante il comando del capitano di fregata Foffi nel campo della guerra elettronica;

quali apparecchiature abbia avuto modo di impiegare e quale livello di preparazione avesse raggiunto (impiego, manutenzione, installazione);

se durante i corsi frequentati a Taranto fossero presenti stranieri, in particolare libici;

se apparecchiature analoghe a quelle al cui uso è stato addestrato il Cervia si trovassero su navi costruite per paesi esteri e se fossero state esportate all'estero apparecchiature di questo tipo con particolare riguardo a Israele, Libia, Iran e Iraq.

Per conoscere infine se sia stato attivato il Sismi e quali indagini siano state svolte in Italia e all'estero in merito alla scomparsa di Davide Cervia.

(3-01740)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* FASSINO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, rispondo congiuntamente alla interrogazione a risposta orale presentata dai senatori Cossutta ed altri e a quella già a risposta scritta presentata dal senatore Pollice.

Preciso, inoltre, che risponderò anche a nome del Ministero dell'interno, per quanto concerne le richieste di competenza di tale Dicastero.

In riferimento ai quesiti che sono stati posti dagli onorevoli interroganti preciso quanto segue.

Il militare Davide Cervia, nato a San Remo il 21 novembre 1959, si è arruolato volontario nella Marina militare il 1° settembre 1978 ed è stato congedato, a domanda, il 1° gennaio 1984.

Il Cervia - che era diplomato elettricista installatore - all'atto dell'arruolamento ha frequentato, quale allievo tecnico elettronico, dal 1° settembre 1978 al 5 settembre 1980, il corso di volontario ordinario presso la Scuola sottufficiali di Taranto, dove, oltre al periodo di addestramento militare, ha acquisito le prime nozioni di elettronica.

Successivamente - come da prassi - ha svolto il tirocinio pratico presso l'officina pronto intervento dell'Arsenale militare di La Spezia (dal 1° ottobre 1980) lavorando dal 25 dicembre 1980 al 17 febbraio 1982, all'allestimento della nave *Maestrale*.

Dal 6 al 24 luglio 1981 (per 14 giorni) ha frequentato un corso presso la ditta segnalamenti marittimi aerei (SMA) di Firenze. I corsi sull'impiego e manutenzione di singole apparecchiature, come quello oggetto del corso frequentato dal Cervia, solitamente di breve durata e di scarsa rilevanza ai fini della qualificazione, non vengono annotati sul foglio matricolare.

Inoltre ha frequentato un corso, dal 22 febbraio al 9 aprile 1982, presso la Società elettronica di Roma, per l'impiego e la manutenzione di apparati installati a bordo di unità della Marina militare.

Il Cervia è stato imbarcato sulla nave *Maestrale* dal 18 febbraio 1982 al 31 dicembre 1983 (di cui l'attuale Capitano di Fregata Foffi, allora Tenente di Vascello, era non il comandante ma l'ufficiale addetto al servizio telecomunicazioni ed al settore elettronico) dove ha svolto, in concorso con altri commilitoni, l'ordinario incarico di addetto alla condotta e manutenzione delle apparecchiature elettroniche, nel contempo risultando impiegato anche in altre attività che normalmente vengono svolte durante il periodo di servizio a bordo.

Il Cervia, per i corsi effettuati e per la durata degli stessi, nonché per il servizio prestato a bordo della nave *Maestrale*, ha acquisito l'ordinaria qualificazione professionale secondo un *iter* normalmente seguito da tutti gli allievi volontari in modo da consentirne un utile impiego nella Forza armata. Proprio per tale ordinaria qualificazione il Cervia è stato impiegato in servizi che non richiedono un apprezzabile livello di preparazione professionale nel settore.

Si esclude che il Cervia abbia svolto incarichi in virtù dei quali possa essere venuto a conoscenza di aspetti strategici di particolare segretezza.

La Scuola sottufficiali di Taranto è stata interessata alla formazione di un certo numero di allievi sottufficiali libici. Dalla documentazione disponibile risulta che il corso relativo al 4° scaglione di militari libici ha avuto inizio il 14 gennaio 1978 ed è terminato alla data del 31 luglio 1979.

Non risultano esportate nei paesi cui fa cenno l'onorevole interrogante apparecchiature analoghe a quelle su cui il Cervia era stato addestrato.

Il SISMI, appreso che le attività e le conoscenze specifiche del Cervia non costituivano motivo di interesse per organizzazioni varie, non ha ravvisato l'esigenza di avviare specifiche ricerche al riguardo.

Per ciò che concerne le indagini svolte in Italia e all'estero sulla scomparsa di Davide Cervia faccio riferimento a quanto è stato rappresentato in merito dal Ministero dell'interno con nota del 5 dicembre 1991: «Nel pomeriggio del 13 settembre 1990, la signora Marina Gentile denunciava ai carabinieri la scomparsa, avvenuta il giorno precedente, del marito Davide Cervia, dipendente della ditta Enertecnel-Sud.

I primi accertamenti, condotti dall'Arma dei carabinieri e dalla Questura di Roma, inducevano gli organi investigativi a ritenere che l'allontanamento di Davide Cervia fosse volontario.

Le indagini venivano successivamente orientate verso l'ipotesi che la scomparsa del giovane potesse essere attribuita ad oscuri gruppi stranieri che l'avrebbero rapito per avvalersi delle sue conoscenze in materia di guerra elettronica, acquisite durante il servizio prestato dal Cervia presso la Marina militare.

Questa direttrice di indagine si è tuttavia rivelata priva di riscontri positivi e non ha quindi avuto ulteriore seguito.

È risultata poi priva di fondamento l'ipotesi del sequestro di persona da parte della malavita organizzata.

Il 1° marzo 1991, presso la stazione Termini di Roma, è stata ritrovata l'auto di Davide Cervia».

Assicuro che le indagini stanno proseguendo tuttora in ogni direzione.

DIONISI. Domando si parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, francamente devo dichiarare che non sono molto soddisfatto della risposta del collega Fassino, perchè ho l'impressione - onorevole Sottosegretario - che ci sia ancora una volta la sottovalutazione di questo episodio. Il collega Fassino ci ha riferito di ricerche e indagini compiute da parte del Ministero dell'interno che escluderebbero il rapimento o sequestro a scopo di estorsione o ricatto ed esclude anche l'interesse di altri paesi ad utilizzare le competenze del signor Cervia in attività di guerra o in ogni caso di difesa.

Francamente non credo - per la conoscenza che abbiamo del caso - che si possa far rientrare questa vicenda tra quelle numerose di abbandoni, fughe o altro che abbiamo conosciuto attraverso una trasmissione televisiva, perchè di fatto mancano degli elementi che possano orientare verso questa interpretazione.

Risulta, infatti, che Davide Cervia non avesse nessun tipo di problema che potesse indurre a pensare o a far ritenere valide illazioni alle quali pure si accenna e che vengono adombrate, quelle cioè di un

abbandono della famiglia, dell'ambiente di vita e di lavoro per scelta autonoma, per fatti personali, per ragioni sentimentali, in ogni caso per motivi privati.

Infatti, Davide Cervia non aveva problemi economici, non aveva problemi familiari e risultava di ottimo equilibrio psichico e affettivo. D'altra parte di questo caso si è interessata per numerose puntate una trasmissione televisiva, ma non sono emersi elementi che possano orientare verso questa interpretazione che noi riteniamo sia una vera e propria sottovalutazione.

Non ho una conoscenza specifica dei livelli di preparazione raggiunti nell'uso delle armi, però leggo – e mi riferisco alle informazioni che lei ci ha fornito – che Davide Cervia nel 1978 aveva frequentato il corso Mariscuola di Taranto e poi un corso su centrale di sincronizzazione SN presso la ditta SMA; quindi ha seguito il corso di guerra elettronica presso la Società Elettronica di Roma. Non credo che in questi corsi insegnino ad usare giocattoli. A ciò si aggiunge una coincidenza temporale, quella della guerra del Golfo che era in corso in quel periodo (la data del rapimento è il 12 settembre 1990); si tratta di una coincidenza che credo abbia fatto riflettere anche i nostri servizi segreti e il Ministero della difesa. C'è poi una relazione che non credo si possa escludere, quella con il mercato delle armi elettroniche. Lei sa benissimo che a Roma esistono numerose e importanti aziende che producono apparecchiature elettroniche per uso militare e, tra l'altro, alcune di queste sono entrate in crisi a seguito della guerra del Golfo per l'annullamento di commesse già precedentemente avviate.

In conclusione, francamente ci sembra non adeguata al caso l'attività del Ministero della difesa, quella dei servizi segreti e anche l'attività del Ministero dell'interno. Mi consenta, collega Fassino, ma restano ancora in piedi altri interrogativi, quelli concernenti, appunto, i rapporti con i servizi segreti di alcuni paesi del Medio Oriente (Iraq, Iran, Israele, Libia).

Viene da pensare in fondo che possa esserci non dico una complicità, ma quanto meno un atteggiamento passivo dei nostri servizi o comunque una inammissibile indifferenza dello Stato per la sorte di un nostro concittadino che è stato sottratto – perchè di questo si tratta – agli affetti della sua famiglia, alla sua vita abituale, al lavoro e anche al servizio del nostro paese.

Per queste motivazioni non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta e invitiamo gli organismi dello Stato, in particolare il Ministero della difesa, a svolgere ulteriori indagini e verifiche e ad intensificare la ricerca di Davide Cervia, anche per rinvigorire la speranza dei familiari che questo si aspettano dallo Stato. La risposta fornita è stata troppo semplice per un caso che, per le relazioni di cui parlavo prima, assume invece un valore grave e anche, se permette, piuttosto inquietante.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, io sono insoddisfatto della risposta, ma non è certamente colpa dell'illustrissimo collega, visto che essa gli è stata fornita dai vari stati maggiori o dal Ministero dell'interno, come d'altra parte ha detto lui stesso.

Devo intanto dire che è falso il fatto che non abbiamo venduto dei sistemi di guerra elettronica ai paesi che hanno mandato dei loro giovani a svolgere dei corsi nelle nostre scuole militari.

Fin dal luglio 1980, ma anche prima, nel luglio 1979 e successivamente nel novembre 1991, il comandante Accame, che allora era Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, presentò una serie di interrogazioni per sapere se sull'aereo libico Mig 23, che era caduto sui monti della Sila, erano state installate apparecchiature da guerra elettroniche, idonee a neutralizzare i radar di sorveglianza aerea, dello stesso tipo di quelle vendute a vari paesi stranieri. Di queste apparecchiature cinque erano state vendute ad un paese arabo, nonostante il parere espresso dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Quindi, le osservazioni espresse dal Sottosegretario, per lo meno su questo piano, risultano false. Pertanto io, la famiglia e gli avvocati abbiamo ragione di ritenere che la verità non sta emergendo su una vicenda di così grandi dimensioni tanto da occupare la radio, la televisione e rubriche di rilevante interesse addirittura per tredici settimane. Se, infatti, fosse stata vera una delle ipotesi in ordine alla fuga e alla sparizione del Cervia per motivi *extra* politici (o come preferite definirli), i servizi segreti, il Ministero degli interni e la difesa lo avrebbero già trovato.

La vicenda, in realtà, è molto oscura in quanto il Cervia era un tecnico apprezzato perchè esperto di problematiche definibili, tranquillamente, di guerra elettronica. È possibile affermare ciò sulla base di una attestazione di partecipazione non ad un corso secondario, ma ad un corso di qualificazione svolto presso la SMA di Firenze.

Tale corso, illustre Sottosegretario, non è certo di poco conto considerato che prevede l'apprendimento della sincronizzazione per le apparecchiature elettroniche e la individuazione radar. Al riguardo - se vuole - posso consegnarle il documento affinché lei lo trasmetta ai suoi generali dello stato maggiore che, evidentemente, non glielo hanno fornito.

Nel frattempo si è verificata una serie di avvenimenti, oltre quelli avvenuti prima della sparizione del Cervia: macchine che si aggiravano intorno alla casa, «auto blu», gente in tuta, intercettazioni telefoniche e strane telefonate, insomma avvenimenti che non si giustificerebbero assolutamente se il Cervia fosse una persona qualsiasi e, quindi, non importante. Questo giovane padre di famiglia è sparito all'improvviso e - azzardo a dire - evidentemente la sua tecnica, la sua conoscenza e la sua esperienza hanno una rilevante utilità. Pertanto, signor Sottosegretario, le chiedo formalmente di investire il SISMI anche nell'ipotesi che esso affermi che tutto ciò non è vero, come già si è verificato in passato. Infatti, proprio negli anni passati, i servizi segreti hanno detto che non si erano verificati fatti evidenti come gli episodi relativi allo scoppio di bombe o ad altro (per esempio l'Italicus o gli avvenimenti che si sono succeduti nel nostro paese a Brescia, a Bergamo, a Bologna e in tante

altre parti d'Italia). I servizi segreti dicono sempre che non accade niente; anche a lei hanno confermato che tali fatti non si sono verificati.

Le chiediamo, quindi, di attivare chi di dovere, cioè il Ministero della difesa, nonché di mettere in moto tutti i meccanismi necessari per ricercare questa persona. Non riteniamo, invece, opportuno che lei si attivi verso il Ministero degli interni che si è limitato a fare delle ricerche quali quelle che hanno portato al ritrovamento della macchina davanti alla stazione Termini, come lei ci ha riferito. Non siamo di fronte ad un semplice episodio di furto, bensì ad una sparizione inquietante, perchè tale è la vicenda al nostro esame. Rispetto a questa sparizione noi riteniamo che si debba attivare per esempio il Ministero degli esteri. È necessario compiere tutto quello che hanno fatto gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania e la Francia per quei loro cittadini dei quali si sono perse le tracce. È necessario quindi attivare i canali del Ministero degli esteri affinché svolgano delle ricerche nelle località del mondo che presentano situazioni calde, per esempio nel Libano, nell'Arabia Saudita, in Iran, in Iraq, ovvero ovunque si è in presenza di una situazione calda, ovunque abbiamo venduto delle maledette armi. Non potete venirci a dire che non abbiamo venduto armi ai libici o agli iraniani, perchè le armi si vendono in Perù e poi si portano in Iran, si vendono in Brasile e poi si portano in altre parti del mondo.

Quindi dovete attivarvi, dovete dare delle risposte vere e non burocratiche come quelle che ci avete fornito oggi. Dovete mettere in moto il Ministero degli esteri e i canali diplomatici, dovete cercare questa persona. Non ci accontentiamo delle risposte di oggi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così esaurito. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Allegato alla seduta n. 619**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 4 dicembre 1991, pervenuta il 6 dicembre, il Gruppo misto ha comunicato che la senatrice Moro continua a far parte della 4ª Commissione permanente in rappresentanza del Gruppo stesso.

In data 5 dicembre 1991, su designazione del Gruppo della Rifondazione comunista sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Cossutta entra a farne parte, in sostituzione della senatrice Moro;

9ª Commissione permanente: il senatore Cossutta cessa di appartenervi; il senatore Tripodi entra a farne parte.

Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

In data 4 dicembre 1991 la 1ª Commissione permanente ha proceduto all'elezione di un vice presidente: è risultato eletto il senatore Acone.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 4 dicembre 1991, ha approvato un documento a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti progetti di atti comunitari:

proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alle organizzazioni e agli accordi interprofessionali nel settore del tabacco - COM (91) 338 def., del 24 ottobre 1991 (809);

proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio e proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che fissa i premi per il tabacco in foglia per gruppo di varietà di tabacco nonché le quote di trasformazione ripartite per gruppi di varietà e per Stato membro - COM (91) 339 def., del 24 ottobre 1991 (807 e 808).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, detto documento (Doc. XVIII, n. 1) sarà trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 4 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la quinta relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione stessa (Doc. XXIII, n. 42).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, composizione e variazioni nella composizione

I senatori Covi e Guizzi sono stati chiamati, in data 14 dicembre 1990, a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, di cui all'articolo 27, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa Commissione gli onorevoli Barbera e Ciaffi.

In data 5 dicembre 1991, il senatore Acone è stato chiamato a far parte della predetta Commissione in sostituzione del senatore Guizzi, eletto giudice costituzionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 6 dicembre 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5559. - Deputati Nicotra ed altri. - «Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (3093) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 9 dicembre 1991 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3431-3666-4050-4115. - Deputati Santoro ed altri; Zangheri ed altri; Borgoglio ed altri; Martinazzoli ed altri. - «Nuove norme in materia di società cooperative» (3098) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere Italia-AIEA-UNESCO per il rinnovo quadriennale dell'accordo finanziario relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, fatto a Vienna l'11 dicembre 1990» (3099) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 9 dicembre 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Organizzazione e potenziamento dell'Amministrazione della giustizia minorile» (3095);

dal Ministro della sanità:

«Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia» (3096).

In data 4 dicembre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BONO PARRINO. - «Istituzione presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di un fondo speciale a sostegno degli inventori italiani» (3088).

In data 5 dicembre 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PECCHIOI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, POLLINI, GIUSTINELLI, SPOSETTI, TOSSI BRUTTI, VETERE, FRANCHI e GALEOTTI. - «Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali» (3089);

SPITELLA, BONO PARRINO, MANZINI e MEZZAPESA. - «Validità della graduatoria dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola e norme per l'organizzazione delle procedure» (3090).

In data 6 dicembre 1991 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, ANDRIANI, GALEOTTI, NOCCHI, SPOSETTI, IANNONE, VECCHI, LONGO, ANDREINI, BAIARDI, FERRAGUTI, CARDINALE e MESORACA. - «Norme finalizzate a garantire la continuità d'impresa ai coltivatori affittuari di cui alla legge 3 maggio 1982, n. 203» (3091);

ALIVERTI, BEORCHIA, ANDÒ, IANNIELLO, NIEDDU, REZZONICO, LEONARDI, SALERNO, COVELLO, PARISI, VETTORI, TANI e TOTTH. - «Modifiche alla disciplina dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (3092);

ZUFFA, BERLINGUER, IMBRIACO, CORRENTI e ONGARO BASAGLIA. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (3094).

Disegni di legge, assegnazione

In data 5 dicembre 1991 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Rifinanziamento delle leggi 22 marzo 1985, n. 111, e 14 giugno 1989, n. 234, concernenti interventi a favore del settore navalmeccanico ed armatoriale» (3072) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Misure urgenti in materia di occupazione» (3082), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BOLDRINI ed altri. - «Provvidenze a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace» (588-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, concernente riordinamento del Corpo del genio aeronautico» (3069), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modifica dell'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del portafoglio dello Stato» (3075), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BOMPIANI ed altri. - «Adeguamento delle scuole ostetriche ai nuovi ordinamenti didattici» (3086), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disciplina del fermo temporaneo obbligatorio delle unità di pesca» (3074), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari» (1706-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 9ª e della 12ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica» (3071) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª e della 12ª Commissione:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 2ª* (Giustizia):

Deputati LABRIOLA ed altri. - «Disposizioni in materia di trattamento economico del personale delle magistrature ordinaria, amministrativa, contabile, militare e dell'Avvocatura dello Stato» (3083) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 2ª della Camera dei deputati*), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE. - «Norme per l'attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (3077), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

PECCHIOI ed altri. - «Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista

unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali» (3089), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati LABRIOLA ed altri. - «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (3068) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE CINQUE ed altri. - «Abrogazione delle norme che prevedono gli autorizzati temporanei all'esercizio del notariato» (3058), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BOATO ed altri. - «Disposizioni concernenti la nomina degli amministratori e dei sindaci di talune società di capitali da parte dello Stato o di altri enti pubblici» (3067);

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CALLARI GALLI ed altri. - «Norme sugli insegnanti addetti ai corsi di lingue nelle università» (3044), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

BEORCHIA ed altri. - «Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione» (1826).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 4 dicembre 1991 la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (2819) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni;

«Interventi per l'edilizia scolastica ed universitaria e per l'arredamento scolastico» (2843-B) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Nelle sedute del 5 dicembre 1991, le Commissioni permanenti hanno approvato i disegni di legge:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Misura degli interessi da corrispondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici» (2690);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (2959) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi ed altri; Tassi ed altri; Ronzani ed altri) (Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri. - «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - ai fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature» (921-B) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Deputati BERTOLI ed altri. - «Proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976» (2999) (Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 9 dicembre 1991, il senatore Elia ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina» (1163-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Giugni, De Giuseppe, Vitale, Boato, Dujany, Greco e Pizzol hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge:

SPADACCIA ed altri. - «Abolizione dell'Ordine dei giornalisti ed istituzione della carta d'identità professionale del giornalista professionista» (57).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ambasciatore Giovanni Jannuzzi a componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 e 4 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di cinque ordinanze emesse dal Ministro dei trasporti il 15 e 22 novembre 1991, dal Ministro della funzione pubblica il 30 novembre 1991, dal Prefetto di Terni il 6 novembre 1991 e dal Prefetto di Milano il 15 novembre 1991.

Dette ordinanze saranno trasmesse alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 28 novembre 1991, ha trasmesso la relazione - predisposta dall'ANAS ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531 - sullo stato di attuazione dei piani straordinari di intervento sulla grande viabilità statale a tutto il 30 novembre 1991.

Detta relazione sarà inviata all'8^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 30 novembre 1991, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 5 novembre 1991 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 13 novembre 1991 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 2 dicembre 1991, ha trasmesso copia della relazione della Commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane, istituita con legge 1º giugno 1990, n. 133.

Detta relazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per le aree urbane, con lettera in data 4 dicembre 1991 – ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1991, n. 99, recante: «Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo '92"» – ha trasmesso la prima relazione, predisposta dalla Commissione di cui alla citata norma, sulle opere connesse con la manifestazione «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» (Doc. XXVII, n. 8).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 6 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al primo semestre 1991 (Doc. XCVII, n. 4).

Detto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha trasmesso una nota concernente alcune questioni inerenti alla situazione concorrenziale nel servizio di radiotelefonía mobile cellulare nonché, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota di osservazioni relativa al disegno di legge: «Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni» (atto Camera n. 5866), già approvato dal Senato.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Consiglio generale degli italiani all'estero, designazione dei partecipanti

È stato trasmesso alla 3ª Commissione permanente l'ordine dei lavori della 1ª sessione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), comunicato alla Presidenza del Senato ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 novembre 1989, n. 368.

In applicazione del citato disposto di tale legge, a tale sessione – che si terrà, presso il Ministero degli affari esteri, nei giorni 12 e 13 del corrente mese di dicembre – sono stati designati a partecipare, in rappresentanza del Senato, i senatori Susanna Agnelli, Fioret, Gerosa, Strik Lievers, Tedesco Tatò e, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento del Senato, Spetič.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni
sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 dicembre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo «La Biennale di Venezia» Esposizione internazionale d'arte, per gli esercizi dal 1987 al 1990 (Doc. XV, n. 221).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

